

B. C. NOTIZIE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Anno V, n° 1, Gennaio 1988



SOMMARIO

- Editoriale: L'Assemblea di fine anno 1987	pag. 2
- L. Cottinelli: Relazione Morale del Presidente per l'anno 1987	" 3
- E. Anati: Rapporto del Direttore per il 1987	
. I primi risultati del progetto WARA	" 6
. Relazione Tecnica	" 13
. Partecipanti ai lavori, 1987	" 24
- Mozioni	" 26
- Analisi della Mozione n. 3:	
. F. Fedele: Le alternative viste da un consigliere	" 27
. S. Bagnoli: Sulla duplice vocazione del CCSP	" 28
- Nuovi Soci approvati nel 1986-1987	" 30

B.C. NOTIZIE, Periodico d'informazione scientifica. ISSN: 0557-2168 bis.

Direttore: Emmanuel Anati. Redazione: Daniela Gheza e Ariela Fradkin.

Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 n. 12/1985.

Copyright © 1988 by Centro Camuno di Studi Preistorici.

EDIZIONI DEL CENTRO, CCSP, 25044 Capo di Ponte (Brescia), Italia.

Telefono 0364/42091, Telex 301504 Archeo I.

Trimestrale. Sped. Abb. Postale, gruppo 4-70: 88-1

EDITORIALE
L'ASSEMBLEA DI FINE ANNO 1987

Ci scusiamo con i lettori, se in questo numero dedicheremo ampio spazio all'ultima assemblea dei Soci, svoltasi il 12 e 13 dicembre 1987 nella sede del Museo di Nadro. Si è discusso a lungo ma non si sono svolte le previste elezioni. Pensiamo di dovere ai Soci una spiegazione.

La relazione del presidente e il rapporto del direttore hanno evidenziato due diverse angolature nella lettura della realtà del Centro, come si avrà modo di valutare direttamente dai testi che seguono.

L'ampliamento dei servizi culturali e degli impegni di ricerca, a cui si contrappongono carenze di personale e di spazi oltre a problemi economici ed amministrativi, ha generato una crisi nel funzionamento dell'Istituto.

E' una crisi di crescita, ma a tutti è apparsa chiara l'urgenza di una ristrutturazione istituzionale che consenta da un lato il superamento della precarietà economica, al quale potrebbe contribuire la costituzione della Fondazione Regionale, dall'altro e un più strutturato coordinamento delle attività di ricerca con il concorso del Comitato Scientifico.

L'Assemblea ha preso atto dell'impegno con cui il Consiglio Direttivo ha affrontato i problemi di ristrutturazione del Centro, ma ha messo in evidenza che è mancato un approfondito dibattito con i Soci sui temi fondamentali connessi con il futuro dell'istituzione. Si è rilevato, come già nelle ultime assemblee, che i soci non sono adeguatamente preparati a discutere gli argomenti all'ordine del giorno, per mancanza di documentazione che si sentirebbe l'esigenza di avere in anticipo, e si è constatato che i tempi a disposizione per il dibattito sono obiettivamente limitati quando la mole degli argomenti è di tale entità. Un impegno a rivedere i tempi e le modalità dell'assemblea era già stato considerato. L'organizzazione dei lavori della prossima assemblea sarà quindi più articolata e riserverà maggiore attenzione ai temi strutturali ed organizzativi. Il Consiglio da parte sua ha individuato carenze nel funzionamento dell'Istituzione, e ha operato cambiamenti, ridimensionando il personale, operazione questa necessaria, che ha diminuito il deficit ma che si è ripercossa a sua volta negativamente sulla funzionalità del Centro e sui rapporti con i soci. Il Consiglio uscente e il Direttore hanno inoltre valutato con preoccupazione lo stesso bilancio di previsione che, data la sua entità, dovrebbe ormai comportare una struttura amministrativa-gestionale, e competenze, di livello imprenditoriale.

Data la complessità delle tematiche poste in discussione e l'esigenza subito manifestata di esaminare i problemi in modo approfondito, si è constatata l'inadeguatezza dei tempi a disposizione, in relazione in particolare dell'esigenza di procedere all'approvazione del bilancio di previsione per l'88 e al rinnovo delle cariche elettive. Andava inoltre fatto il punto sull'ipotesi di fondazione regionale, dato che l'assemblea precedente aveva dato mandato al Consiglio di operare in vista di un possibile accordo con gli enti interessati. Si è giunti in effetti alla elaborazione di una bozza di statuto, che è stata trasmessa a tali enti e che l'Assemblea doveva discutere e valutare in modo approfondito.

Dopo intenso e partecipato dibattito si è ritenuto che, di fronte alle impegnative scelte da operare, l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo non potesse avere luogo se non dopo un documentato chiarimento delle problematiche che il nuovo Consiglio si troverà a gestire. L'Assemblea ha quindi chiesto al consiglio di rimanere in carica fino al mese di

marzo 1988, affinché la prossima Assemblea possa svolgersi in tempi più adeguati e sulla base di documentazione più approfondita.

In particolare il Consiglio dovrà verificare con gli Enti Pubblici la disponibilità alla costituzione della Fondazione Regionale con riguardo alla bozza di statuto elaborata dal Consiglio stesso. Tali richieste sono espresse nelle mozioni riportate più avanti.

Ti invitiamo a riflettere su questi argomenti, a fare conoscere il tuo punto di vista, a fornirci opportuni suggerimenti e soprattutto a partecipare alla prossima Assemblea che avrà luogo il 25-27 Marzo 1988.

D.G.

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PER L'ANNO 1987

Luigi COTTINELLI

Gentili signore e signori, nonostante le difficoltà incontrate in questo anno il nostro Istituto ha conseguito importanti risultati, quali le campagne di ricerca in Vallecambonica, il Simposio Internazionale tenuto a Lovere nello scorso Luglio ed il Viaggio di studio realizzato a Malta con la partecipazione di illustri Studiosi del nostro sodalizio.

Quest'oggi io non intendo trattare tali argomenti, del resto illustrati nella relazione del Direttore; mi occuperò soltanto dei problemi della gestione e dell'amministrazione dell'Istituto. In vista del mio ritiro dal consiglio mi sono prefisso di fare il punto della situazione e di lasciare alla nuova amministrazione le indicazioni di quale potrà essere il futuro del Centro, così come sono emerse dai lavori del passato Consiglio e dalla quindicennale mia esperienza di Presidente del Consiglio.

Cari Consoci, il Centro Camuno di Studi Preistorici, questo illustre Sodalizio benemerito della cultura locale e mondiale, soffre di una grave crisi di crescita e di funzionamento ed è al bivio di rinnovarsi o soccombere. Nelle passate assemblee ho costantemente ripetuto che anche gli Istituti di cultura, come gli organismi viventi, se non si rinnovano finiscono per morire.

Durante gli ultimi due anni i problemi economici si sono presentati oltremodo esasperati non solo per la eseguità e la irregolarità dei finanziamenti, ma anche per una scarsità di liquidità economica, un congenito vizio di funzionamento che ha messo a dura prova in particolar modo i dipendenti dell'Istituto e che a lungo andare potrebbe compromettere la stessa sopravvivenza del Centro Camuno.

Di fronte a questo stato di cose che andava lentamente ma inesorabilmente deteriorandosi, si rendeva necessaria una ristrutturazione dell'Organismo, per attuare, anche attraverso la consulenza di Esperti, l'aggiornamento ed il rinnovamento del nostro Istituto.

L'iniziativa proposta dal Consiglio comportava alcuni sacrifici per gli operatori del Centro, il taglio doloroso di alcuni rami secchi, la eliminazione di spese inutili o non produttive, l'incentivazione dei settori della ricerca e dei servizi ai Soci.

La situazione debitoria, che all'inizio del 1987 aveva superato i

200 milioni togliendo il necessario spazio operativo, le ricorrenti resistenze all'interno dell'Istituto nonché il ridotto tempo a disposizione, hanno in gran parte impedito l'attuazione delle prospettate riforme.

Non si possono tuttavia rinviare continuamente i provvedimenti che dovrebbero, con una risoluta sterzata, rinnovare la gestione dell'Istituto; si riproporrà quindi lo stesso problema al Consiglio di prossima elezione. Mentre infatti durante gli anni 1970 la gestione del Centro era praticamente accentrata nelle mani del Prof. Anati, attraverso la direzione scientifica e la conduzione economica, con rendiconti periodici al Consiglio per la verifica e l'avvallo; oggi l'allargamento continuo degli impegni di ricerca e del settore dei servizi culturali ha comportato la delega di alcune responsabilità; in campo scientifico e amministrativo, ai più vicini collaboratori.

A questo punto diventa necessario pensare a modifiche della struttura istituzionale del Centro, che lascino spazio ad organismi di tipo collegiale e specialistico, definendo le precise competenze dei singoli operatori, decentrando le mansioni, ed evidenziando il ruolo fondamentale del Consiglio come punto di riferimento e di convalida dell'operato delle singole persone.

Per questo motivo, fin dalle prime riunioni, il Consiglio uscente ha sostenuto la necessità di costituire un Comitato Scientifico che coordinasse tutte le attività di ricerca del Centro Comune, aperto il più possibile ad operatori esterni anche se non dipendenti dell'Istituto.

Il ritardo nel varare questo nuovo organismo è stato recentemente causa di equivoci ed incomprensioni, che hanno prodotto tensioni, evitabili con una maggior chiarezza di rapporti e di competenze, ottenibile appunto con l'istituzione del suddetto Comitato.

Gli impegni sempre crescenti del Direttore, che lo obbligano ad assenze dalla Sede sempre più frequenti e prolungate, lo costringono a seguire solo saltuariamente il funzionamento economico ed amministrativo del Centro, sottraendogli, nei periodi di permanenza, il poco tempo che gli rimane disponibile. Da qui nasce la necessità di trovare per l'Istituto un amministratore a tempo pieno, che sia sempre reperibile sul posto e che tenga costantemente sotto controllo la situazione economica.

Questi sono soltanto alcuni flash sui quesiti da risolvere, senza entrare nei numerosissimi problemi di dettaglio, che coinvolgono l'utilizzo delle risorse, l'impiego del personale, l'uso degli spazi, ecc.

Il nostro Centro Comune se non potrà superare definitivamente le difficoltà economiche e di funzionamento che da tempo lo assillano, ha poche speranze di sopravvivere al mutare degli eventi ed alla selezione naturale che si produce, come per gli organismi viventi, anche per le strutture della Scienza e della Cultura.

Il risanamento della situazione economica dell'Istituto è la tappa prioritaria e indispensabile per poter trattare con la Regione Lombardia la costituzione della Fondazione Lombarda di Preistoria.

Non possiamo presentarci ai funzionari regionali in una posizione di debolezza qual'è quella in cui attualmente ci troviamo. Saremmo costretti ad una resa senza condizioni.

Noi dobbiamo invece sostenere le nostre giuste condizioni, e ciò lo possiamo fare solo risanando preventivamente le finanze del Centro.

Di fronte ad una siffatta quantità e complessità di problemi sarebbe stato auspicabile che emergesse almeno una chiara volontà di rinnovamento e di cambiamento tra coloro che in prima persona operano al Centro.

Ho cercato di verificare questa volontà tra gli operatori dell'Istituto, anche in vista della prossima scadenza della tornata amministrativa. Debbo purtroppo concludere che, se da un lato non vi è la chiara coscienza della pericolosità del perdurare di una situazione di precarietà economica e di incertezza amministrativa, dall'altro non esiste una decisa volontà di cambiare. Si nota invece una pericolosa tendenza da parte degli operatori di rinchiudersi sui propri problemi perdendo di vista le mete ideali.

Questa constatazione, oltre che gli impegni professionali, amministrativi e le non buone condizioni di salute, mi hanno convinto a non ripresentare la mia candidatura alle prossime elezioni del nuovo Consiglio di amministrazione. Dopo quattordici anni è necessario un ricambio e occorrono uomini nuovi a dirigere questo glorioso Istituto.

Lasciando il Consiglio non è mia intenzione di fuggire ogni impegno, ma resterò a disposizione della nuova amministrazione del Centro per eventuali specifici incarichi; ve ne saranno infatti molti prevedendosi lo sdoppiamento della struttura "Fondazione - Associazione".

Mentre la Fondazione Regionale si occuperebbe della ricerca in Valle Camonica ed in Lombardia, assorbendo il maggior numero degli attuali dipendenti, l'Associazione Centro Camuno, continuerebbe la sua vita promuovendo attività culturali e campagne di ricerca a livello Nazionale ed Internazionale, svolgendo un'intensa attività sociale e stimolando intellettualmente, dall'esterno, la Fondazione.

Concludo il mio mandato esprimendo un ringraziamento al Consiglio uscente per il sofferto impegno amministrativo dimostrato in questi due anni difficili; ringrazio gli operatori del Centro per i risultati conseguiti anche quest'anno ed affettuosamente saluto i soci che sono stati il sostegno morale della mia presidenza durante il trascorso lungo periodo.

All'amico Emmanuel Anati ed alla sua signora Ariela il mio fraterno abbraccio nel ricordo di momenti indimenticabili assieme vissuti nelle passate imprese.

I primi risultati del progetto WARA

Quest'anno, in apertura del rapporto, vorrei parlarvi di un progetto che da alcuni anni sta procedendo senza risorse, ma per il quale già abbiamo alcuni risultati di notevole interesse. Mi riferisco al progetto WARA o Inventario mondiale dell'arte rupestre.

I principali siti

Negli anni 1979-1982 abbiamo condotto una ricerca sperimentale, su incarico dell'UNESCO, per tentare di individuare le zone d'arte rupestre da considerarsi di "primaria importanza" (BCSP, vol. 21). L'intento era quello di stabilire criteri di obiettività per la valutazione dell'importanza, per la cultura generale, di specifici siti di arte rupestre preistorica. Molti dei problemi che si sono posti non sono ancora stati risolti, ma esistono ora delle ipotesi di lavoro sulle quali proseguire questa ricerca. Il criterio fondamentale comunque è stato l'apporto di conoscenze che l'arte della zona prescelta offre alla storia dell'umanità e al patrimonio culturale mondiale.

La lista che ne è risultata (BCSP, vol. 21) ha lasciato fuori diversi dei 120 Paesi in cui si conosce arte rupestre, mentre in altri sono state riconosciute più zone di primaria importanza. Basandoci su una serie di criteri, abbiamo selezionato 144 zone che, dalle informazioni disponibili, risultano certamente di primaria importanza.

Sotto l'aspetto quantitativo, ci si era prefissi di ritenere come zone di primaria importanza quelle che contassero più di 10.000 figure in un'area di meno di 1000 Km². Nel corso della selezione si è constatato che vi erano zone che rispondevano a tale requisito ma che sotto l'aspetto storico e culturale, almeno per quanto ne sappiamo oggi, non potevano essere valutate di primaria importanza, mentre talvolta una singola grotta con meno di 1000 figure può apportare dati culturali di rilievo tale da non poter essere omessa.

Come ho già evidenziato nel rapporto presentato all'UNESCO sullo stato della ricerca, la ripartizione delle zone selezionate presenta una regolarità sorprendente. In effetti, le 144 "zone principali" si distribuiscono come segue:

- Africa	23 Paesi	31 zone
- Asia	14 "	38 "
- America	14 "	34 "
- Europa	17 "	29 "
- Oceania	9 "	12 "

Tot. Mondo: 77 Paesi 144 zone

Osservando la loro carta di distribuzione ci si renderà conto che la diffusione è pressoché omogenea in tutti i continenti. In Europa ed in Oceania ve ne sono meno che negli altri continenti, ma l'Europa è il continente più piccolo e l'Oceania è quello meno esplorato sotto questo aspetto.

Da questa prima ricerca e sulla base dei materiali raccolti per essa, è andato sviluppandosi il progetto di Inventario Mondiale e già si riconoscono alcune caratteristiche universali.

In tutti i casi che abbiamo potuto registrare finora l'arte rupestre è un fenomeno di popolazioni non urbane e non letterate. In tutti i Paesi, e in tutte le zone principali e non principali che abbiamo esaminato, vi sono dei luoghi di grandi concentrazioni che sicuramente non riflettono un'analogha concentrazione del popolamento; anzi, sembra proprio che, come costante universale, l'arte rupestre e probabilmente anche la produzione totale dell'arte visuale, siano più scarse dove la popolazione era più densa. Sul significato di tale dato sarebbe utile un'approfondita meditazione. Vi sono sicuramente molte zone, in tutto il mondo, dove si andava espressamente per eseguire opere d'arte e per compiersi altri atti o riti di cui non restano che poche tracce. Ma soprattutto si può dire che vi erano aree dove viveva poca gente e si produceva una grande quantità di opere d'arte, e zone più densamente popolate dove la creatività artistica non era altrettanto intensa. Per cui ci si pone la domanda se esista una relazione tra le energie devolute al contatto sociale e quelle impegnate nella creatività artistica.

Esaminando continente per continente la distribuzione dei siti rupestri di "primaria importanza" si configura un vasto quadro, che implica scelte preferenziali. Le aree più densamente interessate dalla produzione artistica sono oggi nella loro maggioranza desertiche o semi-desertiche. Quelle più povere sono le regioni coperte attualmente dalla foresta tropicale; tale modello si ripete nel Sud-America, in Africa centrale e nel Sud-est asiatico. E ciò non solo per l'arte rupestre di popoli cacciatori, ma anche per quella di altre popolazioni tribali dedite all'allevamento del bestiame o ad attività economiche più complesse.

Esistono tuttavia migliaia di zone minori disseminate un po' dovunque per cui si può dedurre che, di fatto, dove c'è l'uomo c'è l'arte. L'universalità del fenomeno arte suscita una infinità di quesiti su l'identità della Specie e sulla natura dei suoi imperativi concettuali.

Ben poche trasmissioni televisive della nostra generazione sono ricordate per più di un decennio. I libri che riescono a rimanere parte del patrimonio culturale per più di un secolo sono rari. Tra migliaia di pittori alla moda del secolo scorso sono pochi quelli che tuttora sono considerati emblemi permanenti della cultura. Però Lascaux e Altamira, dopo quindicimila anni, restano giganteschi pilastri del retaggio culturale, e molte opere d'arte rupestre ancora più antiche conservano intatte le loro capacità comunicative ed emotive. Come possiamo spiegare questo fenomeno?

Proporzioni della produzione artistica

In alcune delle zone di arte rupestre si trova un numero impressionante di figurazioni. Tali proporzioni, già da sole, suscitano numerosi quesiti. Infatti, ci si può ben domandare cosa potesse significare, per chi la praticava, una zona dove si è conservato più di un milione di figure. Considerando l'esiguità numerica di individui che doveva comporre il gruppo, la produzione stessa deve avere richiesto un impegno collettivo di molte generazioni. Dovevano esservi fortissime motivazioni per indurre una tribù o un'intera popolazione a realizzare opere di tale mole. Il processo di accumulazione dei grafemi doveva avere un senso preciso, ed il luogo stesso probabilmente aveva, agli occhi di quelle popolazioni, attributi del tutto particolari.

Nella zona di Bhimbetka, presso Bhopal, nello stato del Madhya Pradesh, in India, l'esploratore Wakankar ha contato circa 2.000 grotticelle con pitture. Il numero dei grafemi è stato stimato a più di un milione, ma la cifra reale è sicuramente assai superiore. Il deconto

delle immagini in tre delle grotticelle, che abbiamo effettuato come test preliminare, è risultato rispettivamente di 1250, 890 e 825 figure ben visibili. Se la media di 1000 figure per grotta è reale, 2000 grotte significano 2 milioni di figure. Ma questa zona è stata esplorata solo parzialmente e non si conosce neppure il numero preciso delle grotticelle. Probabilmente sono assai più di quelle finora individuate.

Nel Lesotho, nella zona della catena del Drakensberg, Lucas A. Smits, in 15 anni di lavoro ha catalogato circa 500 grotticelle con pitture, valutando che il numero delle immagini dovrebbe aggirarsi attorno a un milione, ma poiché nella stessa zona sono state segnalate circa 5000 grotticelle istoriate, il catalogo di Smits ne coprirebbe circa un decimo. Nella Terra di Arnhem, in Australia, sono stati segnalati circa 2000 siti, ed anche qui il numero delle pitture è sicuramente superiore a un milione. In Algeria, nel Tassili-n-Ajjer, vi sono alcune zone non ancora delimitate che contano complessivamente oltre 400 siti con almeno 500.000 figure. Il Negev israeliano ed il contiguo Sinai egiziano comprendono 17 zone con più di 300 siti e almeno 500.000 figure. La catena alpina, in Francia, Italia, Svizzera e Austria, conta 16 zone. Una di esse, quella della Valcamonica, ha 76 siti. Si conoscono finora circa 200.000 incisioni rupestri, ma si valuta che il totale sia assai superiore.

Vi sono grandiose ed immense zone di arte rupestre nell'Unione Sovietica, in Cina, nel Brasile, in Argentina, nella Repubblica del Sud Africa, nel Malawi e in diversi altri Paesi, che contano sicuramente alcune centinaia di migliaia di figure, delle quali manca ancora non solo un inventario, ma anche un conteggio preliminare.

Sono rare le nazioni che vantano un inventario sistematico totale, come la Svezia, la Spagna e la Francia ma, anche in queste, ogni anno vi sono nuove scoperte, a dimostrare che il lavoro non è concluso.

L'opera di catalogazione e inventario dell'arte rupestre è stata finora principalmente compito e impegno privato di studiosi e appassionati. Solo negli ultimi anni alcuni governi hanno preso coscienza dell'importanza capitale di tale documentazione e si stanno ora orientando verso un inventario sistematico. Tuttavia, in circa 100 dei 120 Paesi in cui si trova l'arte rupestre, i governi non sanno neppure di avere questo patrimonio, e se lo sanno se ne disinteressano. Alcuni ricercatori, a titolo privato, conducono esplorazioni, necessariamente limitate geograficamente, ogni tanto aiutati magari da qualche lungimirante sponsor, mecenate o fondazione. Purtroppo, in tal modo ogni lavoro organico è arduo.

Sia per l'immensità della documentazione già esistente, sia per la sua distribuzione mondiale, l'arte rupestre appare come un fenomeno a diffusione planetaria che costituisce, quantitativamente, oltre il 98% delle raffigurazioni preistoriche note. Una banca dati era necessaria per avere una visione globale oggettiva e attendibile di tale patrimonio. Per poter cercare di comprendere questo materiale occorreva raccogliere lo stesso tipo di dati ed avere gli stessi criteri di categorizzazione in Paesi diversi.

Per il raggiungimento di questo scopo, tramite l'UNESCO e l'ICOMOS, sono stati promossi diversi incontri, sono stati preparati formulari per la raccolta di una banca dati e già questo inventario mondiale è in corso di compilazione in diversi paesi (Canada, Messico, Italia, Irlanda, Tanzania, Malawi, Israele, Arabia Saudita, Sri-Lanka ed India).

Occorreranno alcuni anni per vedere risultati tangibili di vasta portata. Ma già ora, il fatto di potere considerare tutto questo mate-

riale unitariamente, comparare, anche se in modo preliminare, i ritrovamenti di continenti diversi, ricercare analogie e diversità, ha aperto immense prospettive, e permette di comprendere l'importanza di questa ricerca per la cultura.

In varie parti del mondo, fin da tempi remoti, l'uomo scelse di dipingere e incidere sulle rocce come mezzo per esprimersi. Quest'arte primordiale evidenzia le capacità esclusivamente umane di astrazione, sintesi ed idealizzazione; descrive attività sociali ed economiche, idee, credenze e funzioni; fornisce una conoscenza profonda e unica dell'evoluzione della vita intellettuale e culturale dell'uomo.

In tutti i continenti, ritrovamenti di arte preistorica rivelano elementi per la conoscenza dell'intelletto umano. La ricerca comparata su questo immenso patrimonio è anche un mezzo di ricostruire storicamente molti millenni fino a ieri considerati "preistoria". Per molte regioni del mondo a cui il passato non ha lasciato resti architettonici monumentali, i siti di arte rupestre costituiscono il principale patrimonio storico-culturale. Le grotticelle ornate con pitture sono le cattedrali, testimonianze delle tradizioni, in tutti i continenti, per tutti i millenni che precedono le civiltà urbane.

Questo patrimonio culturale è in via di degrado: ogni anno magnifiche pitture e incisioni rupestri vengono distrutte dall'azione dell'uomo o da fattori naturali. Senza una adeguata documentazione molte opere rischiano di essere cancellate per sempre dalla nostra memoria.

La documentazione è anche la prima esigenza per ogni azione di salvataggio e di conservazione. Infatti non si può proteggere e conservare qualcosa che non si conosce. E poiché prima di tutto, queste opere d'arte sono testimonianze preziose ed insostituibili della nostra storia, esse vanno documentate perché perdendo la nozione di esse perderemmo la coscienza della nostra primaria identità, e con essa una immensa parte di noi stessi.

Inizio delle ricerche

Circa 360 anni or sono, nel 1627, un maestro di scuola norvegese di nome Peder Alfsson, eseguì dei rilievi di arte rupestre nel Bohuslaan, in Svezia. Questi sono i primi documenti che si conoscono sulle ricerche di arte preistorica in Europa. In Cina, vi sono descrizioni di arte rupestre preistorica che risalgono ad oltre mille anni or sono. Le figure sono viste come curiosità e vengono loro attribuiti poteri magici.

L'interesse per quest'arte esisteva già in precedenza ma era di tipo diverso. Sulla collina di Luine, in Valcamonica, in epoca romana qualcuno incise la parola "mucro" (che in latino significa pugnale) vicino alla figura di un pugnale di epoca calcolitica, ossia di circa tremila anni più antica dell'iscrizione stessa. Nel periodo medievale, sulla stessa collina di Luine, così come a Cimbergo e in vari altri siti, le figure rupestri erano considerate opere di stregoneria; accanto ad esse venivano incise delle croci per esorcizzarle (E. Anati, 1980).

In Tanzania, nel Malawi e nello Zimbabwe, le grotte e i ripari con arte rupestre eseguita migliaia di anni fa, sono parte della tradizione tribale che le considera abitazioni degli spiriti e degli antenati e attribuisce loro poteri magici; i miti e le leggende propongono spiegazioni riguardo a chi furono gli autori, in quali tempi, in quali circostanze e per quali motivazioni.

Sembra dunque che l'arte preistorica non abbia mai cessato d'interessare gli uomini di epoche successive. Tuttavia, qualcosa di nuovo si è prodotto con il primo tentativo di Alfsson di copiare fedelmente delle

incisioni rupestri. Tale atto già rientra nell'ottica dello studio moderno, per cui il 1627 è considerato l'anno d'inizio della ricerca sull'arte preistorica. Nel '700 e nell'800 vi furono diversi altri tentativi di rappresentare e descrivere rocce istoriate del Bohuslaan e di altre zone e di emettere su di esse ipotesi.

Questi testi, del resto sporadici, stanno solo a dimostrare la curiosità che suscitava l'arte preistorica e in particolare l'arte rupestre. Ma non fu che nella seconda metà del secolo scorso che l'arte dei primordi cominciò a suscitare l'interesse mondiale. E ciò avvenne contemporaneamente in varie parti del mondo. Nel Sud Africa gli europei scoprivano, pieni di meraviglia, le pitture rupestri dei "Boscimani", che questi ultimi non avevano mai dimenticato perché continuavano ancora a dipingere nella multimillenaria tradizione. In India, si rinveniva Bhimbekta; nelle grandi valli della Siberia, esploratori russi e finlandesi trovavano le incisioni rupestri della Lena e dello Yenissei, mentre in Spagna veniva alla luce la grotta di Altamira.

Negli Stati Uniti fu pubblicato un libro di eccezionale valore culturale che può essere considerato come il primo grande trattato di arte preistorica e primitiva: nel 1893 la Smithsonian Institution faceva uscire l'opera di G. Mallery "Picture-Writing of the American Indians". A breve distanza seguirono altre opere sull'arte rupestre del Sud Africa, del Sahara e dell'Australia. Oswald Almgren, considerato uno dei "padri" della preistoria svedese, dedicava una importante monografia all'arte rupestre della Svezia, mentre Clarence Bicknell, un pastore anglicano, presentava uno studio sull'arte rupestre alpina del Monte Bego.

Dopo la scoperta di Altamira, avvenuta un centinaio di anni fa, numerosi siti di arte paleolitica sono venuti alla luce in Francia ed in Spagna. Dall'inizio del nostro secolo, due grandi ricercatori, l'abate Henri Breuil e il Dott. Hugo Obermaier, hanno realizzato centinaia di rilievi, pubblicato numerosi libri di descrizioni ed elaborato ipotesi riguardo all'evoluzione e al significato dell'arte rupestre. Ad essi si sono uniti più tardi Teilhard de Chardin e diversi altri studiosi.

Riguardo all'arte paleolitica in Europa si è così sviluppata una "dottrina" che ha dato nuova prospettiva culturale a queste indagini. La "ricerca" infatti consisteva ancora in una combinazione di descrizioni e teorie. Come opere di pionieri erano di valore immenso, perché rivelavano al mondo nuovi capitoli delle avventure intellettuali della specie umana, ma con il distacco dovuto a più di cinquant'anni di distanza, possiamo oggi dire che il loro valore scientifico lasciava ampiamente a desiderare: i rilievi (le copie) eseguiti e utilizzati da questi ricercatori erano quasi sempre, come minimo, inesatti ed incompleti; le descrizioni erano carenti, le valutazioni cronologiche hanno dovuto essere riviste e modificate nel corso delle ultime due generazioni. Quanto alle ipotesi interpretative e alla ricerca dei significati, il loro maggior pregio era quello di assomigliare ad ipotesi emesse da popolazioni tribali, in varie parti del mondo, per opere d'arte preistorica che si trovavano nel loro territorio. Come ogni mito, avevano il grande sostegno dell'intuizione.

In queste prime grandi opere sull'arte preistorica dell'area franco-cantabrica troviamo dunque poca analisi solitamente di carattere approssimativo e qualche rara sintesi di natura estemporanea. Tuttavia, nasceva così una scuola. La disciplina era nuova e malgrado la qualità discutibile dei risultati tecnici, gli studiosi erano carichi di entusiasmo e di idee e seppero suscitare un eccezionale stimolo intellettuale e risvegliare l'interesse del vasto pubblico.

Il cosiddetto "club franco-cantabrico" era talmente coinvolto nella

propria area geografica, da dare l'impressione che non esistesse arte preistorica fuori da essa. Breuil aveva studiato anche l'arte di altre zone, in particolare nel Sud-Africa, per cui tale tendenza provincialista non era certo nelle sue intenzioni, ma lo fu sovente in quelle della sua scuola e dei suoi accoliti, per cui l'arte franco-cantabrica divenne sinonimo di arte preistorica. Secondo tale concezione, l'arte sarebbe nata e si sarebbe sviluppata nell'area franco-cantabrica, e tutto ciò che proveniva da fuori zona sarebbe stata una derivazione. I diffusionisti ad oltranza fecero il resto, con cartine di diffusione piene di frecce dove l'arte originava in Francia, da qui si espandeva in un primo momento nei Paesi di lingua latina, Spagna e Italia, quindi a tutta l'Europa occidentale da dove si sarebbe poi diffusa illuminando e redimendo il resto del mondo. Tale visione ovviamente corrispondeva alla concezione politica di certi ambienti, nel periodo tra le due guerre, in cui appunto prese piede e si affermò.

La seconda guerra mondiale fece mettere in disparte molte attività culturali e, tra le altre, anche le ricerche sull'arte preistorica. Solo negli anni '50 lentamente cominciò a rinnovarsi l'interesse per una disciplina che, come tale, ancora non esisteva. Il mondo era più unito, la comunicazione tra Paesi diversi diveniva più scorrevole e si cominciava a vedere l'epopea umana in termini più globali. Le ricerche sulle radici dovevano beneficiare delle nuove aperture.

Sulla storia delle ricerche negli ultimi 30 anni non mi soffermerò perché ne ho già ampiamente parlato in altre sedi, ma vorrei evidenziare alcuni aspetti particolari.

Linguaggio orale e linguaggio visuale

Nello studio delle espressioni primordiali del linguaggio visuale si riconoscono elementi che sono di incredibile attualità. Il linguaggio visuale dei cacciatori arcaici è un linguaggio universale, che non solo ha sistemi di rappresentazione e modalità di stile molto simili in varie parti del mondo, ma presenta anche associazioni di figure e di simboli derivanti da una stessa logica, indice di uno stesso modo di pensare e di esprimersi. Vi sono poi similitudini così numerose da far pensare che si trattasse di un linguaggio universale non solo per quanto riguarda la logica e le espressioni visuali: probabilmente anche il linguaggio parlato doveva seguire canoni universali. E' pertanto ipotizzabile l'esistenza, presso l'Homo sapiens fossile del Paleolitico Superiore, di una lingua mondiale, dalla quale si sarebbero successivamente sviluppate tutte le lingue parlate dall'uomo moderno.

Sembra possibile ipotizzare, che i primi nuclei d'Homo sapiens abbiano portato seco dall'Africa, in Europa e in tutti gli altri continenti, la loro lingua primordiale.

I risultati dell'indagine scientifica sembrano avvicinarsi alla memoria collettiva del mito. Questa torre di Babele nella quale viviamo oggi, con lingue e mentalità diverse, pare sia un fenomeno relativamente recente, sviluppatosi probabilmente con la differenziazione culturale che si manifesta, anche attraverso l'arte, verso la fine del Pleistocene, forse non più di 12-14.000 anni fa, ossia risalirebbe al periodo in cui si formarono vere e proprie caratteristiche regionali della cultura, coincidente con quello in cui l'uomo prese ad ampliare ed a diversificare i sistemi di raccolta e di produzione del cibo.

Dal generale al particolare

Le espressioni dell'arte visuale universalmente diffuse si possono

distinguere in quattro categorie fondamentali che riflettono la mentalità di quattro tipi diversi di cultura: 1. Cacciatori arcaici; 2. Cacciatori evoluti (quelli che usano l'arco e la freccia); 3. Pastori e allevatori; 4. Popolazioni ad economia mista che solitamente praticano l'agricoltura, ossia una vera e propria produzione del cibo, come uno degli elementi fondamentali della propria sopravvivenza.

Uno dei risultati tangibili del lavoro svolto su l'Inventario mondiale è che, in base ad elementi grafici che chiamiamo "fossili guida" e che riflettono anche elementi fondamentali nella mentalità e nella psicologia degli esecutori, è sovente possibile, osservando una pittura, un'incisione o un disegno mai visto prima, in una zona dove in precedenza non si conoscevano manifestazioni d'arte, collocarlo in una delle suddette categorie, e talvolta si riesce a dare anche definizioni assai più precise sulla tipologia economica e sociale di chi lo ha creato.

Nelle opere dei cacciatori arcaici riconosciamo, oltre ad uno stile inconfondibile, un simbolismo e un tipo di associazione che appare a prima vista più complesso o più ermetico di quelli successivi. Ad esempio, non compaiono scene aneddotiche: una caccia non è rappresentata con l'uomo che colpisce la preda, ma si esprime in codice: gli animali, che hanno un'importanza fondamentale, ma variabile anche a seconda delle loro dimensioni, sono accompagnati da ideogrammi che stanno ad indicare non solo gli attributi ma anche il verbo, l'aggettivo, il predicato. In altre parole, con un sistema ideografico, vengono illustrate frasi che rispecchiano una logica di ragionamento. Ma il termine generico di "caccia" è forse improprio. Si tratta più precisamente di un lessico, espresso in ideogrammi, di possibili relazioni con gli animali, o con i loro spiriti, nel quale riconosciamo anche l'identità di "preda" di taluni animali. Imparando a conoscere il sistema, ci rendiamo conto che è tutt'altro che complesso: è invece estremamente semplice, immediato ed efficace. Questo linguaggio visuale è caratteristico dei cacciatori arcaici.

Più tardi, presso i cacciatori evoluti, vengono concepite vere e proprie scene, subentra l'aneddotico, il contingente e si scende sempre più nel particolare; il linguaggio universale che poteva essere letto da tutti, diventa sempre più scarno rispetto alle espressioni idiomatiche vernacolari. Si formano gruppi linguistico-visuali e probabilmente questo sta ad indicare che si differenziano anche i linguaggi parlati. Nell'arte dei popoli ad economia complessa gli elementi del simbolismo cambiano, risultando accessibili solo a chi appartiene ad una determinata cultura, lasciando sempre più celata la struttura di base, la logica fondamentale, la capacità associativa immediata, che troviamo nei primordi e che stranamente ogni tanto riemerge.

La ritroviamo, ancor oggi, nei nostri ragionamenti quotidiani e la riinventiamo quando dobbiamo creare un nuovo programma per il computer. Gli effetti visuali emergono in pittori come Miro', il quale avrà certo visto delle pitture preistoriche, ma non ha sicuramente approfondito la loro lettura al punto da capirne la dinamica e il significato. Probabilmente è stato affascinato da certe cose che erano nel suo sommerso, che ha tratto ma non necessariamente imitato, che ha riscoperto dentro sé stesso, magari attraverso il medium dell'arte preistorica della quale era venuto a conoscenza. L'arte ancor oggi, così come il pensiero e la dinamica associativa, sembra conservare costanti riferimenti agli archetipi.

In certe contingenze scopriamo un filo conduttore dentro di noi che ci riporta alla logica primordiale, dotata di una capacità comunicativa essenziale. La riscoperta dell'arte preistorica è soprattutto questo. Non tanto quando si identifica una nuova pittura rupestre, quanto nel momen-

to in cui la si assimila e il nostro intelletto risponde: scopriamo allora uno dei valori fondamentali dell'arte visuale, quello di non morire mai. E ci domandiamo quali reconditi meccanismi del nostro sistema associativo ci permettano di recepire, o almeno di intuire, i messaggi che qualche anonimo cacciatore affidò ad una parete rocciosa trentamila anni or sono.

Prima di passare alla relazione tecnica ho voluto presentarvi alcuni aspetti di una ricerca che ci auguriamo possa in futuro procedere con maggiore risorse di quello che ha fatto finora.

Relazione Tecnica

Dal 1 Novembre 1986 al 1 Novembre 1987, il Centro ha avuto 119 collaboratori, di cui

- Direzione, Segreteria e Amministrazione: 14
- Studiosi e tecnici: 22
- Studenti, volontari e partecipanti a progetti speciali: 83 (Edizioni, 6; Mostre, 4; Har Karkom, 6; Malta, 16; Origini del linguaggio visuale, 2; Valcamonica: Breno, 5; Paspardo, 37; Sello, 30; Valcamonica Simposio, 17).

I partecipanti provenivano da: Cina, Francia, Irlanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Malawi, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Stati Uniti d'America.

Le attività hanno interessato esplorazioni e ricerche in Italia e all'estero, programmi didattici, partecipazione a convegni, pianificazioni di parchi e musei, esposizioni, e pubblicazioni.

Impostazione Generale

Il Centro oggi è strutturato in 8 settori di attività che sono cresciuti nel corso degli anni e che dovrebbero acquisire lo status di reparti operativi o divisioni, ognuno con un suo coordinatore e con una analisi dei relativi bilanci. La carenza di personale pone tuttavia dei freni a tale esigenza di ristrutturazione.

I settori sono:

1. Ricerche di carattere generale: include studi di sintesi e analisi di problemi di vasta portata o di carattere metodologico.
2. Ricerche in Valcamonica e in Lombardia: include ricerche sul terreno, studio dei ritrovamenti, ricerche monografiche, seminari didattici finalizzati all'ambito specifico, condotti in Lombardia, e specialmente in Valcamonica.
3. Ricerche e missioni fuori Lombardia: include lo stesso tipo di lavori, svolti fuori dell'area regionale.
4. Editoria: pubblicazione, promozione e diffusione di libri, periodici, depliant, quaderni di aggiornamento, stampe, diapositive, audiovisivi e tutto quanto altro abbia attinenza all'editoria.
5. Archivio e Biblioteca: gestione della biblioteca e funzionamento dell'archivio, che comprende acquisizioni, catalogazione, sistemazione, sala di lettura, scambi, riproduzione ed elaborazione di documentazione, ricerche bibliografiche. Per il momento, fa parte del settore anche l'archivio mondiale dell'arte rupestre che quando sarà pienamente operante passerà al reparto primo.
6. Mostre, parchi e musei: Progettazione, ufficio tecnico, produzione, grafica, messa in opera e gestione tecnico-scientifica.
7. Formazione e perfezionamento di specialisti: questo è il reparto che cura la didattica e le attività congressuali. Comprende tutoring,

convegni, simposi, seminari scientifici e seminari itineranti.

8. Servizi: questo reparto cura il reperimento dei finanziamenti, le relazioni con i Soci, le pubbliche relazioni, l'amministrazione e la ragioneria, il personale, la gerenza ed i servizi vari.

Se in teoria questa è la struttura portante del Centro, in pratica sono in tutto quattro gli operatori di concetto che concorrono ad espletare il lavoro: due si occupano prevalentemente del reparto secondo (Mila e Umberto), uno dei reparti 4, 5, e 8 (Ariela), uno dei reparti 6 e 8 (Tiziana).

Il Centro ha 23 anni di attività. Al Centro sono nate nuove discipline di studio, nuove metodologie e nuovi orizzonti culturali. Abbiamo prodotto mezzi nuovi per capire la storia dell'uomo; all'Europa abbiamo dato una nuova visione delle sue radici; all'Italia abbiamo dato il primo monumento considerato dall'UNESCO come patrimonio culturale mondiale; alla Valcamonica abbiamo dato un passato remoto e radici profonde. Ma il problema primario è come andare avanti, non come commemorare.

Negli ultimi anni, per mancanza di fondi e di personale, abbiamo dato molto peso alle attività di routine, che non richiedono troppe risorse intellettuali, come invece esige la creazione di nuove realtà. Abbiamo sviluppato prevalentemente attività che già riposano su acquisizioni degli anni passati. Ma dobbiamo fare attenzione a non adagiarsi sulle consuetudini perchè non si può costruire un futuro vivendo di rendita.

Una caratteristica del Centro, per tutti questi anni, è stata il lavoro pionieristico. Noi possiamo produrre nuovi orizzonti di ricerca e di cultura, e su questo dobbiamo investire le nostre energie. La vocazione del Centro ha però molte facce. Si devono aprire nuovi spazi e nuovi orizzonti alla ricerca, ma ciò non toglie che si possano anche aggiungere virgole e accenti a discorsi già pronunciati ed ampliare campi di studio già attivi. Attenzione però, che le virgole e gli accenti non vengano a sostituirsi ai discorsi.

Riassumiamo ora le attività svolte nei differenti settori.

1. Ricerche di carattere generale:

1A. Origini del linguaggio visuale e paradigmi universali dell'arte. E' in corso di allestimento una grande mostra ed in corso di stesura un volume.

1B. WARA: Archivio mondiale dell'arte rupestre. Il materiale si sta accumulando, dopo una prima modesta spinta che ci ha dato l'UNESCO. Ma non abbiamo, a parte il sottoscritto, nessuno che se ne occupi attivamente. Ciò malgrado questo archivio dà costanti servizi a ricercatori, editori, musei.

1C. Diffusione mondiale e significato delle statue stele e delle statue menhirs. Questa ricerca affronta anche un tema ben più complesso, l'origine degli indo-europei. E' pronto un testo generale per il quale si può tra breve procedere alla pubblicazione. Si sta ora approfondendo lo studio specifico sui monumenti dell'area alpina da un lato, sui problemi di diffusione e cronologia generale e del loro significato culturale, dall'altro.

1D. L'arte preistorica e le origini della scrittura. Di questo tema ci siamo occupati già in passato. Quest'anno è stato completato un testo di Chen Zhao-Fu, riguardante l'arte rupestre e le origini della scrittura in Cina. Vi è un grosso lavoro da svolgere per una visione di elementi ripetitivi e costanti a livello mondiale.

1E. Storia dei monumenti funerari e della loro arte nella preistoria. E' questo un tema che vede unirsi diverse ricerche precedenti, i monumenti megalitici atlantici, quelli dell'Europa centrale, in particolare quello di Züschen, e le statue menhirs, con una visione globale e con una analisi dei contenuti inerenti la funzione funeraria.

2. Ricerche in Valcamonica e in Lombardia

Per il finanziamento di questo settore si vuole procedere alla costituzione di una divisione con gestione autonoma e si prospetta la creazione della fondazione regionale. Si svolgono in tale ambito diverse ricerche.

2A. Sellero. Coordinatore: Umberto Sansoni. 30 collaboratori e volontari. In collaborazione con la Pro-Loco e l'Amministrazione comunale di Sellero.

Si sono completati i lavori di messa in luce, trattamento e rilevamento delle principali zone di arte rupestre e sono state catalogate tutte le rocce note con incisioni rupestri figurative. Nel corso dei lavori sono state scoperte 13 nuove superfici istoriate portando il totale delle rocce note nel comune di Sellero a 77. Si ha qui un complesso emporio che comprende alcune migliaia di figure e che copre una sequenza cronologica dal Neolitico alla fine dell'età del Ferro, con ulteriori figure di epoca medievale e recente.

Si sono scoperte tra l'altro alcune nuove iscrizioni in caratteri nord-etruschi e una serie di sovrapposizioni di grande interesse cronologico. Quest'anno, oltre ad alcuni articoli, Sansoni ha anche prodotto un volume che è ora pubblicato per le Edizioni del Centro.

2B. Paspardo. Coordinatore: Mila Simoes de Abreu. 38 collaboratori e volontari.

Il concorso dell'Institute for Field Research (Earthwatch) degli Stati Uniti, e l'appoggio della Amministrazione comunale di Paspardo e quello della Riserva archeologica di Ceto-Cimbergo-Paspardo, sono stati determinanti.

Si è lavorato su tre rocce addivenendo allo studio analitico di una di esse, di grandi dimensioni e di particolare importanza, già iniziato gli scorsi anni. L'analisi tipologica e statistica è già in fase avanzata e sta rivelando una serie di dati sulle caratteristiche delle varie fasi, mentre le numerose figurazioni di armi, di utensili e di oggetti, costituiscono un determinante compendio cronologico. Sono emersi nuovi elementi che contribuiscono alla comprensione della mentalità, delle credenze e della vita quotidiana degli artisti preistorici di Paspardo che coprono un arco di alcuni millenni, dal Neolitico all'epoca romana.

2C. Corna di Seradina (Capo di Ponte). Coordinatore: Mila Simoes de Abreu. 8 collaboratori e volontari.

E' stato concluso il rilevamento della più grande roccia della zona in oggetto e con essa dell'intera zona per la quale si potrà ora procedere allo studio sistematico. L'area rilevata quest'anno si è dimostrata di particolare importanza per lo studio delle fasi di transizione tra l'età del Bronzo e quella del Ferro, e per varie fasi dell'età del Ferro. Di grande interesse sono alcune scene di carattere mitologico, ed altre di aratura, abbinata ad accoppiamenti sessuali, che rivelano particolari aspetti di riti della fertilità.

2D. Castello di Breno. Coordinatore: Francesco Fedele.

Nel quadro degli studi relativi al Castello di Breno, Francesco Fedele sta ora preparando una voluminosa pubblicazione sui risultati di 6

anni di scavo. Con l'analisi delle stratigrafie e dei reperti, ed un ampio studio interpretativo. Il comune di Breno ha messo a disposizione locali per il laboratorio.

2E. Plemo. Coordinatore: Gaudenzio Ragazzi. Con collaboratori.

Si è dato inizio ad una esplorazione dell'area di Plemo (Esine) con la scoperta di 5 nuove rocce istoriate. L'intento è di aprire un nuovo cantiere di ricerche in questa zona che per il momento mostra istoriazioni in prevalenza della tarda età del Ferro.

2F. Statue Stele e Statue Menhir. E. Anati.

Lo studio sistematico delle statue stele e delle statue menhir della Valcamonica e della Valtellina sta continuando, ad opera del sottoscritto. Esso si collega agli studi su altre concentrazioni di questi monumenti, che si ritrovano in varie parti d'Europa, Asia e Africa. Le due ricerche, quella inerente l'area alpina, e quella più generale, sono abbinate, con una medesima metodologia; si prevede un volume specifico per l'area della Valcamonica e della Valtellina.

2G. Visione globale. E. Anati.

Si continua anche ad elaborare una visione globale delle ricerche in Valcamonica, inserendo le nuove scoperte in un quadro generale. In tal senso sono apparse quest'anno alcune opere di sintesi, tra le quali ricorderemo il Dossier apparso su "Archeo" e diffuso dall'Istituto Geografico De Agostini.

Si procede inoltre con ricerche monografiche e tematiche che dovranno contribuire all'approfondimento di settori specifici e di tematiche diverse.

2H. Seminari didattici. Coordinatore: Milo Simoes de Abreu.

Al fine di diffondere la conoscenza dell'arte rupestre della Valcamonica, si svolgono i seminari didattici per le scuole dell'obbligo. Anche quest'anno tale progetto ha visto la partecipazione di numerose classi giunte da varie parti della Lombardia e da altre regioni d'Italia.

3. Ricerche e missioni all'estero:

3A. Israele. Coordinatore: Emmanuel Anati. 5 collaboratori.

Con la collaborazione del Dipartimento delle Antichità dello Stato d'Israele, si sono svolte quest'anno 3 missioni in Israele, due con il concorso del Ministero per gli Affari Esteri e una con l'appoggio del CNR, quest'ultima finalizzata ad un riesame della cronologia e dell'evoluzione dell'arte rupestre del Negev e del Sinai. Le altre due rientravano invece nella continuazione delle ricerche ad Har Karkom, la montagna nel deserto del Negev che identifichiamo con il biblico Monte Sinai.

Dopo otto anni di ricerche sul terreno e di esplorazione dell'area di 200 kmq. di concessione sulla quale operiamo, lo studio si è orientato verso l'analisi monografica di temi specifici. Ci siamo concentrati su due soggetti. I siti a plaza, che costituiscono una novità assoluta nell'archeologia del Vicino Oriente, e l'inventario sistematico dei reperti.

I siti a plaza sono oggetto di una pubblicazione monografica che esce in questi giorni. In essa si descrivono e analizzano 25 località di circa 5000 anni fa, che suscitano una serie di problemi di grande interesse. Il volume monografico è stato sponsorizzato da Ore Studio, e viene dedicato alla memoria di una nostra socia, Angela Tettamanti, che ha dato molto al Centro e alla cultura con la sua appassionata devozione, la sua curiosità, il suo slancio umano.

L'inventario dei reperti procede, ma trattandosi di alcune centinaia

di migliaia di reperti richiede ancora una lunga elaborazione.

Quanto al nuovo esame della sequenza cronologica dell'arte rupestre nel Negev e nel Sinai, si sono raggiunti alcuni risultati preliminari dei quali si dà già una breve anticipazione in una nota del B.C. Notizie.

La ricerca ad Har Karkom ha suscitato ampia eco a livello mondiale; tra l'altro si sono allestite già alcune mostre, è forse la più sacrificata dalla carenza di fondi; la sua continuazione è infatti in serio pericolo.

3B. Malta. Coordinatore: Emmanuel Anati. 15 collaboratori.

Con la collaborazione dell'Università di Malta e del Museo Nazionale di Malta. Si è abbinata la ricerca ad un seminario svolto dalle persone coinvolte nella ricerca, continuando ed ampliando il discorso iniziato da due anni. E' questa la terza missione archeologica condotta nell'arcipelago maltese e quest'anno abbiamo ottenuto anche un modesto contributo da parte del Ministero per gli Affari Esteri.

Si è operato in tre gruppi. Uno, coordinato da Gigi Cottinelli, si è occupato dell'architettura dei templi neolitici; il secondo, coordinato da Francesco Fedele, ha condotto esplorazioni concernenti le origini del popolamento; il terzo, coordinato dal sottoscritto, ha realizzato prospezioni a tappeto su tre aree di 2 kmq. ciascuna.

Si sono potuti realizzare in tal modo alcuni studi sull'architettura e le funzioni dei templi e ci si è resi conto del potenziale sviluppo di una investigazione delle grotte, che in gran parte hanno testimonianza di strati archeologici. E ci si è resi conto inoltre che una prospezione archeologica sistematica dell'arcipelago modificherebbe sostanzialmente le attuali conoscenze. Infatti, nelle tre prospezioni a tappeto si è ritrovato un gran numero di siti nuovi, mai in precedenza segnalati.

E' in corso di preparazione un primo volume che contiamo di inviare prossimamente alla stampa.

3C. Arte rupestre della Cina.

Per oltre un anno abbiamo avuto presso il Centro il ricercatore cinese Chen Zhao-Fu, che durante questo periodo di formazione ha prodotto uno studio sistematico sull'arte rupestre della Cina. Un sub-continente di cui nulla finora si sapeva acquisisce nuove dimensioni per la ricerca, con una sequenza cronologica di stili e di periodi di circa 12.000 anni. I risultati di questa ricerca hanno formato un volume attualmente in stampa per la Editoriale Jaca Book.

3D. Arte rupestre del Malawi.

I materiali raccolti nel corso della missione dello scorso anno giacevano in attesa che fossero disponibili il tempo e il personale per dedicarsi alla loro analisi. La presenza al Centro per un periodo di tre mesi di Mathias Zalinga Phiri, un ricercatore del Malawi, ha permesso di stendere una descrizione sistematica di tutti i siti visitati. I testi descrittivi sono ora pronti, e ci consentono quindi di procedere ad una analisi comparativa e ad un lavoro di sintesi che ci si propone di realizzare prossimamente.

3E. Arte rupestre del Tassili N'Ajjer.

Prosegue il catalogamento e l'analisi di pitture rupestri del Tassili, Algeria, ad opera di Umberto Sansoni, sulla documentazione fotografica da lui raccolta nel corso di tre missioni di ricerca svolte dal 1979 al 1984.

3F. Altre missioni all'estero sono state svolte per studiare materiale ed esaminare reperti nei musei, per ricerche varie in Austria, Svizzera e Francia. In particolare, alcuni viaggi sono stati realizzati con il fine di scegliere materiali e raccogliere documentazione per

mostre attualmente in corso di programmazione.

4. Editoria.

Come già si è fatto presente in passato, il reparto editoriale è forse quello più a lungo sacrificato dalla limitatezza dei liquidi. E' più facile tenere nel cassetto ancora per qualche anno un'opera, che nel frattempo perde di attualità, che non rinunciare ad una ricerca sul terreno, all'elettricità, al telefono. Ma se il manoscritto dorme nel cassetto dopo qualche tempo è superato perciò è meglio non pubblicarlo, a meno di non introdurre ulteriori modifiche. Tale processo mortifica profondamente l'impegno dei ricercatori e vanifica i loro sforzi.

Il ristagno del reparto editoriale è dannoso per il Centro. Come già si è notato, l'editoria è il veicolo principale dell'immagine del Centro, e senza editoria anche il numero dei Soci è destinato a decrescere.

Malgrado questa situazione, sono stati stampati i 4 numeri annuali del "B.C. Notizie" (l'ultimo è in stampa), siamo riusciti a stampare ben 5 volumi, di cui 3 ristampe e 2 prime edizioni. L'opera di Umberto Sansoni su L'arte rupestre di Sellero, vol. n. 9 della serie "Studi Camuni", e quella del sottoscritto su I siti a Plaza di Har Karkom, vol. n. 9 della serie "Archivi". Il primo è stato sponsorizzato dal Comune e dalla Pro-Loco di Sellero, con l'appoggio della Provincia di Brescia, il secondo è stato sponsorizzato da Ore Studio di Milano.

E' interessante notare che il volume su Sellero è il primo stampato con un finanziamento apposito elargito da autorità locali in Valcamonica.

Vorrei segnalare anche, che la Regione Lombardia è stata quest'anno il miglior cliente del settore editoriale. Ha acquistato molti libri che ha distribuito alle biblioteche comunali e con questo ha reso un duplice servizio perché ha fatto anche una importante promozione.

Ma quest'anno il tempo limitato a disposizione è stato destinato alle sopracitate pubblicazioni e, fino ad oggi, non è uscito il Bollettino del Centro. Il vol. 24 richiede ancora lavoro di editoria, traduzioni, riassunti, impaginazione e grafica e non abbiamo attualmente nessuno al Centro che possa dedicarsi a questi lavori. Per cui il volume si trascina da mesi e non si riesce a portarlo in stampa.

E' ormai improrogabile ridare vita al settore editoriale per il quale occorrerebbero tre persone, un segretario di redazione che sia anche correttore, traduttore, e tenga i rapporti con gli autori e con le tipografie, un grafico che sia anche impaginatore e disegnatore, e una persona che si dedichi alla diffusione, distribuzione e promozione. In questo modo si riuscirebbe a pubblicare annualmente 2 volumi del BCSP, 4 fascicoli del B.C. Notizie e 3 o 4 monografie, oltre ai vari depliant, testi e didascalie per le mostre, e relativi cataloghi. Il settore editoria è in attivo, ma le sue entrate vengono spese per mandare avanti la baracca.

Senza una drastica ristrutturazione, il settore editoria rischia di morire e ciò costituirebbe un gravissimo danno. Vorrebbe dire divenire muti, e chiudere il dialogo con il mondo scientifico. In altre parole, vorrebbe dire cessare di esistere. Molti dei Soci sono iscritti per ricevere il Bollettino e le altre pubblicazioni. Il numero dei Soci scende se non si pubblica. Anche la biblioteca vive dell'editoria del Centro. Senza pubblicazioni non avremo neppure la possibilità di effettuare scambi e di tenerci aggiornati sulle nuove pubblicazioni, come avviene per gli oltre 600 periodici che riceviamo in scambio.

Tuttavia, ogni reparto ha le sue esigenze ed è solo con uno sforzo

prolungato che si potrà rimettere in sesto questo ed altri settori, con una programmazione di ampio respiro ed una strategia che miri allo sviluppo in termini sani, lungimiranti e, con le dimensioni che abbiamo raggiunto, necessariamente imprenditoriali.

5. Archivio e Biblioteca

Questo settore ha avuto, negli ultimi anni, un notevole incremento. Si sono aggiunti alla biblioteca più di 1000 titoli all'anno, e all'archivio, migliaia di fotografie, planimetrie, rilievi, calchi, disegni, documenti, rapporti.

La biblioteca del Centro è considerata la migliore, per il settore della preistoria, dell'Italia settentrionale, specializzata in particolare in arte preistorica e primitiva. Appare sui cataloghi delle biblioteche italiane, ma non ha un bibliotecario. I libri arrivano e vengono catalogati da chi ha un momento di tempo. Gli scambi e le spedizioni sono in ritardo. La sala adibita non era più sufficiente per cui si è rinunciato alla sala conferenze ora trasformata in biblioteca. Già si sa però che anche i nuovi spazi non sono sufficienti.

L'archivio è il più fornito archivio mondiale per l'arte rupestre. Da anni affluiscono materiali che vengono sistemati in modo artigianale ed estemporaneo. L'archivio, da quando è nato, non ha mai avuto un archivist. Vi si è accumulata una mole immensa di materiali che deve essere sistemata per essere agibile. L'archivio è la base per realizzare ricerche, pubblicazioni, mostre, ed è un servizio indispensabile. Da qualche anno si accumula, in questo contesto, anche il progetto WARA, l'inventario mondiale dell'arte rupestre. Nel corso del 1987, con il concorso di una scuola specializzata di Ivrea, è stato impostato anche un programma di computerizzazione per questo l'inventario.

L'economia che abbiamo dovuto fare tutti questi anni sta riducendo il Centro ad uno stato vegetativo; occorreranno grandi sforzi per sistemare tutto il materiale arretrato che si è accumulato e per fare funzionare efficientemente archivio e biblioteca; e questo sarà possibile solo se vi saranno i necessari fondi, e quel minimo indispensabile di personale qualificato. Insisto sul qualificato perché le soluzioni che abbiamo tentato, di utilizzare l'impegno devoto ma non qualificato di volontari, ci obbliga oggi a revisioni ed anche a rifacimenti.

Ma archivio e biblioteca sono strumenti irrinunciabili e tale bonifica non può essere ulteriormente dilazionata. Ogni mese che passa si accumula nuovo materiale e sarà sempre più gravoso un ripristino di efficienza.

6. Mostre, Parchi, Musei

Il reparto Mostre, Parchi e Musei è un settore che negli ultimi anni non pesa sui finanziamenti del Centro; anzi si autofinanzia e può coprire anche parte delle spese generali e delle ricerche che portano alla realizzazione delle mostre stesse.

Anche quest'anno esso ha avuto un valido raggio di azioni, grazie in particolare al costante impegno di Tiziana Cittadini ed al crescente interesse del vasto pubblico sui progetti che portiamo avanti.

Si sono stabilite alcune attività continuative o a lunga scadenza, con la gestione scientifica della Riserva archeologica di Ceto-Cimbergo-Pasparolo e del Museo di Nadro, e con la progettazione di un nuovo parco archeologico a Sellero. Queste progettazioni dovranno in futuro essere

remunerate da regolari parcelle che finora non sono pervenute. Si sono realizzate varie mostre, tra le quali ricorderemo la mostra su Har Karkom, al Meeting di Rimini in Agosto, e le tre mostre all'aeroporto di Linate, rispettivamente su: "Le Origini del Linguaggio Visuale", "Le scoperte della Missione Archeologica ad Har Karkom", e "L'arte Rupestre della Valcamonica".

La Mostra "10.000 anni di storia attraverso l'arte rupestre" ancora gira, e più di 200 esemplari in Italia e all'estero ogni tanto ci danno indirette indicazioni della sua validità.

Altre esposizioni minori si sono tenute a Varese, in marzo sull'arte rupestre della Valcamonica e a Lovere, in luglio, sulle scoperte di Har Karkom. Altre mostre da noi prodotte negli anni passati continuano ad itinerare.

Tre argomenti principali sono stati i cavalli di battaglia: l'arte rupestre della Valcamonica è un tema che portiamo avanti da anni ma che è tuttora attuale e di grande interesse, in formule varie e con mostre di diverse dimensioni. Si prepara attualmente un'altra mostra sulla Valcamonica, con una nuova formula che presenta una selezione delle fotografie raccolte in 30 anni negli archivi del Centro.

Da tre anni è subentrato il tema delle scoperte archeologiche ad Har Karkom, per il quale vi sono due mostre in circolazione, una del Centro, l'altra gestita dal Meeting di Rimini. Nel 1988 si prevede la creazione di una nuova mostra assai più ampia delle precedenti.

Lo scorso anno è subentrato il terzo tema, l'arte rupestre mondiale: vi è una mostra itinerante, gestita dal Meeting di Rimini, che continua a circolare ed a riscuotere successo da città a città. Recentemente è stata esposta ad Imola ed a Fermo.

Due nuovi temi sono ora in corso di progettazione, uno sulle Origini dell'arte, l'altro sulla Preistoria di Malta.

Queste mostre che così egregiamente portano il nome del Centro, producono cultura e contribuiscono all'informazione scientifica, sono il risultato delle missioni archeologiche e della immensa documentazione che va accumulandosi negli archivi, in particolare dell'Inventario Mondiale dell'arte rupestre.

Queste risorse di dati e di documentazione grafica e fotografica si rivelano un patrimonio ed una fonte di stabilità per il Centro.

Il Centro adesso può considerare e progettare grandi mostre impegnative su temi stimolanti, e già si prospettano per il 1988 due mostre di vaste dimensioni che richiederanno un pesante impegno.

Attualmente abbiamo una sola persona che dedica parte del suo tempo a questo reparto, Tiziana Cittadini, che sta attendendo il secondo figlio; è chiaro che, per far fronte alla mole di lavoro, sarà necessaria una coerente ristrutturazione con il concorso di nuovo personale di concetto e di tecnici.

7. Formazione e Perfezionamento di specialisti

7A. Tutoring. Nel reparto educazione e formazione abbiamo seguito vari studiosi, tra i quali, per periodi più lunghi, uno proveniente dalla Cina, con una borsa di studio del Ministero per gli Affari Esteri, e uno dal Malawi, per conto dell'UNESCO. Ambedue sono oggi i massimi specialisti in arte rupestre dei loro rispettivi Paesi.

Chen Zhao-fu, Direttore di ricerche presso l'Istituto Centrale delle Nazionalità di Pechino, è rimasto con noi per oltre un anno, perfezionandosi nell'arte rupestre. Durante il suo periodo di formazione ha pubbli-

cato diversi articoli ed ha scritto un volume che si trova attualmente in stampa. Inoltre, dietro nostro suggerimento, ha partecipato al Valcamonica Simposio con un tema di ricerca stimolante: l'arte rupestre e l'inizio della scrittura, argomento che sta ulteriormente sviluppando.

Mathias Zalinga-Phiri, assistente presso il Dipartimento delle Antichità del Malawi, dopo avere lavorato con il sottoscritto nel Malawi nel corso di una missione UNESCO, è rimasto presso di noi per tre mesi, acquisendo nozioni generali, tecniche di esplorazione e di rilevamento, esperienza sul terreno. Durante la sua permanenza ha lavorato anche alla riorganizzazione del materiale raccolto durante la nostra missione nel Malawi, rivedendo le note e preparando una descrizione sistematica dei siti visitati. Durante il Valcamonica Simposio, ha presentato una comunicazione sulla relazione tra arte rupestre e riti funerari. Anch'egli sta ulteriormente sviluppando il tema.

7B. Didattica. Nella primavera di quest'anno ho tenuto un corso al Collège de France ed alcuni incontri-dibattito alla Maison des Sciences de l'Homme a Parigi. Vi hanno partecipato studiosi francesi ed abbiamo portato la presenza del Centro e le metodologie qui sviluppate in uno dei massimi centri di ricerca per le scienze umane.

7C. Convegni. Nel Luglio 1987 abbiamo organizzato e svolto un simposio di ampio respiro sull'arte preistorica e primitiva vista nell'ottica di diverse discipline, al quale sono intervenuti circa 100 rappresentanti di 34 Paesi. Si è parlato non solo di arte figurativa, ma anche di musica e di altri aspetti della creatività umana.

Il simposio, svoltosi a Lovere, ha visto il concorso e la sponsorizzazione di vari enti locali tra i quali lo stesso Comune di Lovere, nonché l'appoggio della Regione Lombardia e del Ministero per i Beni culturali e ambientali, il concorso del Consorzio BIM e dei comuni di Darfo-Boario Terme, Capo di Ponte, Selloero, e dell'Alpiaz di Montecampione.

Nel corso di tutto l'anno si sono tenuti corsi, conferenze, dibattiti, sia nella sede del Centro e nel Museo di Nadro, sia anche in numerose sedi esterne, musei, università, biblioteche civiche, scuole, in varie parti d'Italia, in Francia e in Israele.

Anche questo reparto richiede una ristrutturazione e un più ampio respiro. Tutto è cresciuto enormemente al Centro negli ultimi anni e le forze attualmente presenti non bastano più. Occorre anche per questo settore personale di concetto con più tempo a disposizione e con una grossa carica d'immaginazione e di spirito d'iniziativa.

8. Servizi

Mentre gli altri settori hanno operato con lo scarso personale esistente, che si è dato da fare come meglio ha potuto, questo reparto ha addirittura subito una diminuzione del personale, il cui tempo-lavoro è stato ridotto in pratica a meno della metà dell'anno precedente. Questa dolorosa operazione si è resa necessaria per tagliare drasticamente le spese, ma ha imposto ulteriori fatiche e disagi sulle spalle degli operatori di concetto e in particolare sulle spalle del sottoscritto.

Il lavoro è andato avanti comunque ma le difficoltà sono state notevoli. Anche quest'anno, come del resto l'anno scorso, si è registrata una flessione nel numero dei Soci: per due anni consecutivi il numero dei nuovi iscritti risulta inferiore a quello dei vecchi soci che non rinnovano la sottoscrizione.

Il fatto che questa tendenza si sia registrata anche in altre asso-

ciazioni che coltivano le scienze umane non può essere né un conforto né una giustificazione. Giocano in questo processo diversi fattori ma uno è sicuramente determinante. I Soci vogliono ricevere pubblicazioni ed è imperativo ridare slancio e ritmo alle attività editoriali e soprattutto assicurare una periodicità costante al Bollettino del Centro.

Altre carenze del settore sono indicate dal calo relativo dei contributi degli enti pubblici rispetto ad un bilancio generale che invece è in aumento. Preoccupa il fatto che l'ente pubblico, che per molti anni era stato il primo protagonista della promozione della cultura, sia passato in seconda fila.

Le tendenze generali degli ultimi anni sembrano indicare che una istituzione come la nostra, se vuole sopravvivere, deve poter fare un certo affidamento sull'autofinanziamento. Ciò può essere arduo per un ente culturale senza fini di lucro. Ma forse non è impossibile.

Quanto agli obiettivi della ristrutturazione, è auspicabile una crescita di professionalità con personale altamente qualificato e l'aiuto esterno di consulenti ed esperti che consiglino sulla gestione, sulle pubbliche relazioni e soprattutto sullo sviluppo di sponsorizzazioni ed il reperimento dei finanziamenti. Occorre anche tenere i tempi con l'ammmodernamento delle strutture, inserendo nuovi sistemi di tecnologie avanzate ed una più ampia rete di mezzi di informazione e comunicazione. Se si realizzeranno le prospettive di due grandi mostre previste per il 1988, alcuni di questi propositi potranno essere realizzati a breve termine.

Conclusioni

Dalle analisi che abbiamo esposto sembra chiaro che ci troviamo in una fase di transizione. Forse tutta la società si trova in tale fase, ma il Centro ne è profondamente coinvolto. Abbiamo davanti a noi, in pratica, l'alternativa d'ampliarci con nuovi ritmi e nuove prospettive, oppure di ripiegare su noi stessi ed operare nel settore ignorando i cambiamenti e le innovazioni che stanno avvenendo attorno a noi: questa seconda possibilità non è raccomandabile.

Si deve discutere dei programmi, dei progetti di sviluppo e di ristrutturazione, ed i dilemmi sono molti. L'opera che abbiamo davanti è immensa. Il problema fondamentale è che questo Centro è cresciuto e, come un adolescente che cresce, non sta più nei propri panni. Nuove esigenze di spazio e di applicazione di tecnologie avanzate si aggiungono a quelli che sono da sempre stati i principali problemi, la carenza di fondi e di personale qualificato. Sono problemi non più dilazionabili che vanno risolti. Sono forse gli inevitabili crucci di chi si occupa di ricerca scientifica e non di commercio, o dei cavalli che preferiscono la prateria alla scuderia. Ma è necessario trovare soluzioni, sia di carattere economico, sia di spazio, sia di incremento del personale d'intelletto, sia anche di coordinamento e di ristrutturazione che permettano di avanzare pur mantenendo la nostra identità.

Ciò malgrado si riesce a lavorare, non come vorremmo, ma la mole dei risultati parla da sola. Se manterremo coerenza forse potremo conservare anche un certo ottimismo. La nostra speranza è che sopravvivano uomini liberi e che essi abbiano la dovuta tenacia e quel profondo senso umano e culturale che dà motivazione al nostro operare.

Conforta il coinvolgimento di alcuni comuni della Valcamonica. Hanno dato una reale partecipazione i comuni di:

- Ceto: con il Museo di Nadro che ospita i risultati del nostro lavoro e

che serve anche come sede dei seminari didattici.

- Paspardo: che mette a disposizione un laboratorio - dormitorio per la campagna estiva.
- Sellero: che ha stimolato le ricerche e sponsorizzato la pubblicazione di un volume.
- Lovere: che ha sponsorizzato il Valcamonica Symposium 1987.
- Breno: che ha sponsorizzato gli scavi del Castello e aiutato la ricerca.
- Il Consorzio BIM: che ventiquattro anni fa costruì la sede del Centro e che da allora ce la concede.

Ricorderemo anche il valido appoggio di alcune banche ed altri enti pubblici e privati. Sono certo di grande aiuto i contributi del Ministero per i Beni Culturali e della Regione Lombardia, che ci auguriamo vorranno crescere in futuro.

Il Centro ha ampliato attività e ambizioni ma soprattutto ha ridimensionato i suoi messaggi culturali. Per le ricerche in Valcamonica i problemi dovrebbero trovare una soluzione con la creazione della Fondazione Regionale di cui si è ampiamente discusso negli ultimi mesi.

Per le ricerche di carattere generale e per le missioni all'estero è necessario che il Centro si prepari ad affrontare nuovi spazi e nuovi progetti, per cui è opportuno che addivenga ad una ristrutturazione che comprenda nel settore scientifico e della ricerca, l'inserimento di persone altamente qualificate ed il riassetto, con visione imprenditoriale, nel settore editoriale, amministrativo, promozionale e delle pubbliche relazioni.

Vi saranno soci che rimpiangeranno l'atmosfera familiare ed estemporanea. Ma il Centro deve andare oltre. Oggi ci troviamo ad operare su vasta scala in vari continenti, ci troviamo ad essere specializzati nel settore dell'arte preistorica e primitiva a livello mondiale, e ad avere ampie prospettive realizzabili solo con una lungimirante e precisa strategia.

La maggior parte dei Soci non interviene alle elezioni, (neanche manda deleghe!) a loro non importa il tipo di struttura. Sono interessati ai prodotti che possiamo loro offrire ed ai risultati tangibili delle ricerche. Finché ricevono le pubblicazioni, partecipano a convegni, le mostre, i corsi, seminari itineranti, campagne di ricerca, troveranno una giustificazione a rimanere soci. Il giorno che non ricevono il prodotto di loro gradimento, non verranno alle elezioni chiedendo altro tipo di gestione, semplicemente non rinnoveranno l'associazione. La "società" dei Soci del Centro è composta per il 10% circa, in parte qui presenti, di appassionati e devoti amici che concorrono in prima persona alle ricerche ed alle altre attività che svolgiamo. Gli altri 90% sono attenti e colti utenti, che, per restare soci, devono continuare ad essere soddisfatti della "produzione" del Centro, ed è questo uno dei ruoli che dobbiamo continuare ad assicurare.

Concludendo, auguro ai Soci le gratificazioni che si attendono dal sodalizio, ai collaboratori del Centro, la realizzazione di se stessi e delle opere che stiamo portando avanti, ed al Consiglio che dovrà assumersi il pesante onere e le grosse responsabilità di una amministrazione complessa e delicata, successo nei suoi compiti. Al nostro Centro auguro che si risolvano presto i problemi piccoli perché tutti possiamo dedicarci alle grandi imprese che ci attendono ed al ruolo umano, culturale e scientifico senza il quale ben poco senso avrebbe ogni altra nostra attività.

Partecipanti ai lavori, 1987

Direttore: Emmanuel ANATI.

Direzione: Tiziana CITTADINI, Ariela FRADKIN ANATI.

Segreteria, Amministrazione e Gestione: Miriam ANATI, Franca ANGELI, Antonella BRESSANELLI, Adonella BONA, Margherita DAMISELLA, Franca FACCHINI, Fabio FAUSTINELLI, Antonio GHETTI, Mirella MACRI, Amalia MAFFESOLI, Anna Maria MORANDINI, Maria PATARINI.

Studiosi e Tecnici: Daniel ANATI, Capo di Ponte, BS (IT); Anna Rosa BARTOLETTI, Ivrea, TO (IT); Zhao-Fu CHEN, Beijing (Cina); Pasquale CARUSO, Ivrea, TO (IT); Michela DEIDA, Ivrea, TO (IT); Claudia FILIPPINI, Ivrea, TO (IT); Angelo FOSSATI, Milano (IT); Ludwig JAFFE, London (UK); Morag McCARRON, St. Andrews, Scotland (UK); Igor NUORO, Ivrea, TO (IT); Augusta PUTELLI, Losine, BS (IT); Umberto SANSONI, Braone, BS (IT); Milla SIMOES DE ABREU, Lisboa (Portogallo); Menahem TAUB, Jerusalem (Israele); Mathias ZALINGA PHIRI, Lilongwe (Malawi); Dorothy ZINN, S. Antonio, TX (USA).

Obiettori di coscienza: Giovanni BEHNASCONI, Enzo GIOFFRÈ, Nicola LAONIGRO, Giorgio LUCINI PAIONI, Stefano PASOTTI, Renato PERONI.

Progetti

HAR KARKOM:

Coordinatore: Emmanuel ANATI.

Assistito da: Daniel ANATI, Miriam ANATI, Ariela FRADKIN ANATI, Ida MAILAND, Augusta PUTELLI.

MALTA:

Coordinatore: Emmanuel ANATI.

Partecipanti: Daniel ANATI, Capo di Ponte, BS (IT); Erminia BECCAGUTI, Breno, BS (IT); Anna Maria CHIABRERA MACCHIA, Roma (IT); Luigi COTTINELLI, Lovere, BG (IT); Francesco FEDELE, Torino (IT); Ariela FRADKIN ANATI, Capo di Ponte, BS (IT); Amelia LANFRANCHI, Lovere, BG (IT); Olga MAUPOIL PIRELLI, Milano (IT); Aldo MESSINA, Trieste (IT); Michela MESSINA, Trieste (IT); Graziano PIOVANELLI, Brescia (IT); Marco PIOVANELLI, Brescia (IT); Marco PIRELLI, Milano (IT); Giuliana SLUGA MESSINA, Trieste (IT); Dorothy ZINN, S. Antonio, TX (USA).

ORIGINI DEL LINGUAGGIO VISUALE:

Ricercatore: Emmanuel ANATI

Assistito da: Ariela FRADKIN ANATI.

VALCAMONICA SYMPOSIUM '87 BUREAU:

Segretario Generale: Emmanuel ANATI.

Assistito da: Tiziana CITTADINI, Luigi COTTINELLI, Ariela FRADKIN ANATI.

Con la partecipazione di: Roberta ALBEROTANZA (IT); Miriam ANATI (IT); Antonio BAPONCINI (IT); Angelo FOSSATI (IT); Silvana GAVALDO (IT); Alvida JABLONKO (USA); Ludwig JAFFE (UK); Meredith KINGSTON (Irlanda); Lia MANGOLINI (IT); Olga MAUPOIL PIRELLI (IT); Isabel PENA (Francia); Umberto SANSONI (IT); Milla SIMOES DE ABREU (Portogallo).

EDIZIONI:

Coordinatore: Emmanuel ANATI.

Assistito da: Ariela FRADKIN ANATI, Daniela GHEZA, Maurizio BARABINO, Morag McCARRON, Stefano SIMONI.

MOSTRE:

Coordinatori: Emmanuel ANATI, Tiziana CITTADINI.

Assistiti da: Morag McCARRON, Olga PIRELLI, Dorothy ZINN.

VALCAMONICA:

Breno

Coordinatore: Francesco FEDELE.

Assistito da: Jill MORRIS e una equipe di collaboratori.

Paspardo

Responsabile: Mila SIMOES DE ABREU.

Assistenti: Angelo FOSSATI, Ludwig JAFFE.

Partecipanti: Cinzia BAZZATO, Strambino, TO (IT); Antonio BARONCINI, Lugo di Romagna, RA (IT); Gale BARTHOLF, den Haag (Olanda); Melanie COHEN, New York, NY (USA); Ornella COPPO, Pontcanavese, TO (IT); Billie DICKINSON, Nashville, TN (USA); Julia DILORENZO, Jacksonville, FL (USA); Russel DUINO, Cleveland, OH (USA); Judith EGNATINSKY, Syracuse, NY (USA); Roberta EGNATINSKY, Syracuse, NY (USA); Susan EGNATINSKY, Syracuse, NY (USA); Michael FLUMIAN, San Diego, CA (USA); Chiara GALBIATI, Capo di Ponte, BS (IT); Alvilda JABLONKO, San Francisco, CA (USA); Gray JONES, Mobile, AL (USA); Donna LOPEZ, New York, NY (USA); Elisa MARANGONI, Brescia, BS (IT); Marcia MARFIA, Lafayette, CO (USA); Luca Michele MARTINOLI, Banchette, TO (IT); Vittorio MELANDRI, Cotignola, RA (IT); Enrico MONTICELLI, Ivrea, TO (IT); Bill MURRAY, Boston, MA (USA); Nobuko OHASHI, Bethesda, MD (USA); Doriana PIOMBARDI, Teglio, SO (IT); Barbara ROGERS, Melrose, MA (USA); Beatrice SCHNEIDER, Berkeley, CA (USA); Maria SEMINATORE, Billerica, MA (USA); Jean SIMMONS, Pleasant Hill, CA (USA); Ellen SWANDIAK, Yonkers, NY (USA); Luca TATTO, Caluso, TO (IT); Luca TURSELLINO, Pavone, TO (IT); Herman URSCHEL, Denver, CO (USA); Cynthia WALLACE, Westport, CT (USA); Mathias ZALINGA PHIRI, Lilawngue (Malawi).

Sellero

Responsabile: Umberto SANSONI

Assistenti: Giuseppe BRUNO Savigliano, CN (IT); Silvana GAVALDO Milano, MI (IT); Sabina GEROSA, Massino Visconti, NO (IT); Sandro GIANNI Cedegolo, BS (IT); Franco PIGLOTTI, Telgate, BG (IT); Paolo RIBOLI Grassobbio, BG (IT).

Partecipanti: Tiziana BAMPI, Civezzano, TN (IT); Albertina BASSI, Edolo, BS (IT); Mattia BETTON, Bologna, BO (IT); Gesuina BRONDINO, Sanfront, CN (IT); Marcella CANZIAN, Intra, NO (IT); Serena CASTALDO, Pinerolo, TO (IT); Eva Maria GRAZIOTTO, Massino Visconti, NO (IT); Dora KUSCAN, Zagabria (Iugoslavia); Michele MUSCEO, None, TO (IT); Giuseppe MAIORANO, Venezia, VE (IT); Roberta MAGGI, Conegliano, TV (IT); Alessandra RIEGGI, Frascati, Roma (IT); Cesare SANTOLEMMA, Torino, TO (IT); Goran SPALI, Zagabria (Iugoslavia); Salvatore SPINNATO, Torino, TO (IT); Enrico SPIRITELLI, Mantova (IT); Xenia VITALE, Zagabria (Iugoslavia).
Volontari di Sellero, BG (IT): Davide COMINELLI, Cristian DAMIOLINI, Miriam DAMIOLINI, Marco GRAZIOLI, Giacomo POETINI, Roberto POETINI.

MOZIONI

I Mozione

Rilevato

- che nel corso dei lavori sono emerse importanti prospettive di crescita del Centro, anche in una nuova articolazione strutturale (tra l'altro, costituzione di un Dipartimento Valle Camonica e Lombardia) e di attività per l'acquisizione di mezzi finanziari (acquisizione di commesse per mostre ecc.)

- che i presenti non sono però in grado di valutare appieno le predette materie, e d'altro lato rappresentano una quota modesta di Soci;

- che appare quindi opportuno differire per breve tempo, la elezione del nuovo Consiglio direttivo il quale, dietro valutazione e deliberazione dell'assemblea, dovrà gestire le probabili innovazioni:

- che al fine di rendere possibile la partecipazione di un maggior numero di Soci, appare opportuno che l'assemblea chiamata a decidere sulle questioni accennate abbia a tenersi in luogo logicamente più accessibile.

Delibera

- a. Di rinviare la elezione del nuovo Consiglio direttivo ad un'assemblea da tenere entro il 31.3.1988, con invito a tutti quanti interessati e disponibili a dare gli opportuni ed idonei contributi ed al Consiglio direttivo a dare tempestiva informativa ai Soci;
- b. Di invitare nel frattempo l'attuale Consiglio direttivo a rimanere in carica.

II Mozione

L'Assemblea impegna il Consiglio Direttivo a verificare con gli Enti pubblici la disponibilità alla costituzione della programmata Fondazione, anche con riguardo alla precisa articolazione della bozza di Statuto elaborata dal Consiglio Direttivo.

III Mozione

Data l'importanza degli argomenti proposti all'attenzione della Assemblea dalle relazioni del Presidente e del Direttore del Centro Camuno di Studi Preistorici tenuto conto del significato del dibattito da essi emerso, in relazione alla progettazione del futuro sviluppo del Centro Camuno di Studi Preistorici stesso, l'assemblea dei Soci dà mandato al Consiglio Direttivo di approfondire i seguenti punti, facendo in modo che la discussione al riguardo possa essere perfezionata nella prossima assemblea.

1. Che cosa deve intendersi per "crescita" del CCSP;
2. Come si possa precisare e sviluppare la sintonia tra le attività del CCSP e la Valle Camonica;
3. Come si possa migliorare la comunicazione tra gli organi direttivi del CCSP e i Soci, anche al fine di una rinnovata partecipazione di questi alle decisioni più rilevanti del CCSP;
4. Come si possa configurare una futura opportuna articolazione delle funzioni decisionali e scientifiche del CCSP.

Le alternative viste da un consigliere

Francesco FEDELE

Mai come quest'anno, credo, le relazioni del Presidente e del Direttore hanno affrontato la situazione del CCSP da angolazioni differenti e complementari. Sono dell'opinione che il Centro sia giunto al limite delle possibilità di sviluppo - o se si preferisce di azione e di funzionamento - legate alla sua struttura degli anni '70. Probabilmente è giunto al massimo, e quindi al limite, di un suo lungo ciclo di sviluppo.

Il Centro ha d'altronde potenziale per entrare da protagonista, con coloro che a vario titolo vi fanno capo e vi credono, in un nuovo ciclo di attività che lo dovrebbe portare negli anni '90 e oltre. Questa transizione non è indolore: non è scevra di problemi e richiede vigilanza e innovazione. La si può però affrontare senza drammatizzare, senza traumi e con adeguato ottimismo. La congiuntura è emersa con risalto nell'Assemblea di questo Dicembre ed è riflessa nelle relazioni e nei dibattiti.

Credo che le questioni fondamentali possano essere ricondotte ai quattro punti presentati all'Assemblea - e fatti propri - come mozione n° 3, sui quali vorrei attrarre la riflessione degli interessati, nell'ambito di un'ampia consultazione dei Soci quale troppo a lungo è stata differita.

Che cosa deve intendersi per "crescita", con riferimento a una associazione come il CCSP? Come si può rilanciare la sintonia tra il CCSP e il territorio in cui è basato? Che senso e che prospettive ha questa vecchia sintonia? Come si può migliorare la comunicazione tra gli organi direttivi del Centro e i Soci a proposito di certe scelte di attività e di sviluppo? Come va configurata in prospettiva l'articolazione delle funzioni decisionali e scientifiche del CCSP? Mi limiterò a chiarire il mio pensiero sui primi due punti della mozione.

1. Il Centro è cresciuto negli anni '70 e '80 come un'azienda di produzione culturale, centrata sulle iniziative del Professor Anati, di dimensioni sempre più grandi. Questo è un determinato modello di struttura, di notevole significato nel panorama culturale, fino a oggi, ma non l'unico tipo di struttura possibile. Esistono dei limiti connessi a ogni tipo di struttura: le potenzialità di ingrandimento di una struttura non sono illimitate.

Probabilmente è ora necessario domandarsi che cosa si vuole che il Centro sia fra 10 o 20 anni. Finora la domanda, e la visione, sono state del solo Emmanuel Anati, con straordinari risultati. Può essere per sempre così? Vorrei fosse discusso a fondo se e come un'azienda culturale quale è il Centro abbia dei limiti, avendoli possa superarli, e per superarli non debba affrontare nel futuro imminente un ripensamento della struttura e delle sue modalità di funzionamento. Non credo che la crescita vada confusa con illimitato ingrandimento nelle dimensioni (più personale d'ufficio, più introiti).

2. Esperimento nato e basato in Valcamonica, il CCSP è diventato negli anni '80 sempre meno "camuno". Da molti nella Valle ciò è visto con attenzione e rammarico, oppure con interessata ambiguità. La stessa attività di ricerca direttamente svolta dal CCSP nella valle non ha più la ricaduta pubblica degli anni '60 e '70. Da una parte c'è il fenomeno dell'assuefazione, da non dimenticare. D'altronde il pubblico, colto e

meno colto, in Valcamonica come altrove, ha giustamente desiderio di sentire cose nuove, o messaggi permanenti detti in modo nuovo.

In questo vuoto di effettiva incidenza locale del CCSP non potranno che inserirsi con crescente successo persone e iniziative che hanno presa sulla comunità locale pur non essendo sempre culturalmente valide o serie.

Inevitabilmente se si vive in un certo luogo bisogna pure tenere conto del luogo, apprezzarne e acquisirne le forze positive, e cercare di convivere. Il Centro, con Emmanuel Anati, lo ha fatto mirabilmente per molti anni. Come stanno le cose ora? Se il Centro Camuno resta basato in Valcamonica riterrei indispensabile ripensare a fondo come ricreare una sintonia fattiva tra le attività del Centro e la valle o l'intera regione, in parallelo con la crescita dell'operosità del Centro - o del Prof. Anati - su temi e in aree molto lontani dalla Valcamonica. Le possibilità vi sono.

Naturalmente, gli organi direttivi del Centro o la maggioranza dei Soci potrebbero decidere che la direzione appropriata per il Centro è un'altra e porta lontano dai temi camuni. In tal caso andrebbero esaminate a fondo, con calma e in anticipo, le conseguenze, dato che, forse, non tutte le direzioni di sviluppo possono essere tenute contemporaneamente.

Sulla duplice vocazione del CCSP

Sante BAGNOLI

Oggi la Valcamonica è nell'elenco, in fondo ben ristretto, dei monumenti e dei siti che l'UNESCO ha dichiarato costitutivi del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. E' certo, questo, un riconoscimento alla grande prolificità espressiva dei Camuni, ma la Valcamonica non sarebbe oggi nota in tutto il mondo degli studi archeologici e preistorici se non fosse per il lavoro del Centro Camuno di Studi Preistorici e del suo direttore.

Un monumento esiste perchè un artista o un intero popolo durante i millenni, come nel caso dei Camuni, lo ha inciso pietra su pietra. Ma un monumento attraversa la storia e vive nella storia perchè viene "riconosciuto", vale a dire scoperto, studiato, compreso, spiegato e reso oggetto di nuove ricerche e quesiti.

La Valcamonica è stata riconosciuta e "diffusa" nel mondo dal CCSP: questo è stato possibile non solo perchè le rocce sono state pulite e rilevate ma perchè sono state studiate, comparate tra loro e comparate con le rocce e i segni dell'uomo nel resto del mondo.

Il Centro Camuno di Studi Preistorici non è solo il capannone di raccolta di reperti e di direzione lavori della Valcamonica, nè la casa del custode di un parco rupestre con le cartoline ricordo, ma un centro mondiale di studi preistorici.

Il CCSP non è un centro mondiale di studi preistorici perchè l'UNESCO gli ha commissionato la catalogazione mondiale dell'arte rupestre. Questa commissione è la conseguenza di cosa sia divenuto il Centro Camuno e cioè un luogo in cui da tutto il mondo si viene ad acquisire un "metodo di ricerca", di lettura e di comparazione dell'espressione concettuale e artistica dell'uomo. Questo metodo è insegnato al Centro così come è reperibile sui testi del Prof. Anati ed egualmente è stato forgiato e sperimentato in tutte le spedizioni di ricerca e supervisione svolte da Anati e dai membri del Centro Camuno all'estero.

Quello che intendo dire, in sintesi, è che se la Valcamonica oggi, anche per l'Italia, è la Valcamonica, cioè la sede della civiltà camuna, lo è perchè c'è il Centro Camuno e lo è perchè il Centro Camuno è un centro mondiale di studi preistorici ed è il più avanzato luogo di elaborazione di quella nuova disciplina, o plesso di discipline, che chiamiamo oggi "arte rupestre". Se la Valcamonica fa parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità egualmente, e ancora prima, il Centro è un punto autorevole di riferimento per tutto il mondo della preistoria, se le scuole di tutto il mondo vanno in Valcamonica è per questo fatto.

Bisogna perciò capire bene che solo l'esistenza di un centro mondiale di studi e ricerca diretto con l'ottica con cui è stato diretto il Centro Camuno, ha potuto rendere la Valcamonica ciò che è oggi. Ultima annotazione su questa linea è la presenza di soci del CCSP in tutto il mondo.

Certo nel mondo si guarda alla Valcamonica come ad un sito privilegiato. Il Bollettino del Centro, le pubblicazioni del Centro, i simposi tenuti in Valcamonica testimoniano le scoperte che in tutto il mondo si fanno sull'arte rupestre e non solo ciò che avviene in valle. La Valcamonica è sito privilegiato non solo per le sue incisioni ma perchè è sede e propulsione di un interesse su tutta l'arte dell'uomo preistorico.

In Valcamonica c'è ancora molto da fare, da scoprire, da salvaguardare e da valorizzare. Tutto questo non può realizzarsi senza la crescita di un'attenzione mondiale a quanto avviene in Valcamonica e senza una presa di responsabilità locale.

Oggi il CCSP deve confermare la sua duplice vocazione: scoprire e valorizzare la civiltà camuna, essere centro mondiale di stimolo della ricerca sull'arte rupestre.

E' oggi auspicata al Centro la nascita di un "Dipartimento Valcamonica". Questa articolazione del Centro appare matura e potrà convogliare aiuti locali allo scopo specifico della ricerca in valle. La condizione perchè questa articolazione sia costruttiva è che, sia nel Centro che fuori al Centro, si capisca come è essenziale alla Valcamonica stessa che il Centro si sviluppi sempre come Istituto Internazionale di ricerca: il dipartimento sarà allora una ricchezza in più, un'articolazione anche costruttiva.

Le assemblee del Centro dovrebbero essere sempre un evento in cui tutti i partecipanti possano accorgersi degli avanzamenti degli studi sull'arte rupestre e possano esserne stimolati. L'ideale sarebbe fare le assemblee in coda ai simposi internazionali di Valcamonica.

Mi domando, a lato di quanto detto, se le stesse autorità amministrative si rendano conto di come la valle potrebbe divenire polo di interesse più internazionale per il turismo.

NUOVI SOCI APPROVATI NEL 1986-1987

ANGIOLINI Dott. Giuseppe, 3 Piazza F. Meda, 20100 Milano (Italia)
 ANTONIOLI Tiziana, 12 via G. Marconi, 25040 Gianico, BS (Italia)
 BACCAGLINI Avv. Manlio, 68 via A. Volta, 22100 Como (Italia)
 BAKER Sara B., 60 Gramercy PK, New York, NY 10010 (USA)
 BALOSETTI Anna Rita, 246 via Tonale Mendola, 24060 Endine G., BG (Italia)
 BANZATO Cinzia, 84 Corso Duca degli Abruzzi, 10019 Strambino, TO (Italia)
 BARBIERI Battista, 55 via Longure, 25100 Brescia (Italia)
 BARTHOLF Gale, 1034 Kijkduinsestraat, 2554 AK L'Aia (Olanda)
 BARTON Sue C., 13400 Sharer Blvd., Cleveland, OH 44120 (USA)
 BEDENIG Dr. Dieter, 11 Schererstr., CH 4500 Solothurn (Svizzera)
 BERTOCCO Flavio, 121 via Giuseppe Comino, 32040 Padova (Italia)
 BERTON Mattia, 52 via Largo, 40100 Bologna (Italia)
 BESSO Carlo, 30 via San Antonino, 10139 Torino (Italia)
 BIANCARDI Dott. Guido, 26 via Juvara, 20100 Milano (Italia)
 BIANCHINI Pietro, 55 via Lepetit, 25047 Darfo, BS (Italia)
 BIBLIOTECA COMUNALE DI CHIOGGIA, 1199 Corso del Popolo, 30015 Chioggia (Italia)
 BIRD Richard, 611 Museum Dr., Charlotte, NC 28207 (USA)
 BOEHM Maria, 9 via Crispi, 22100 Como (Italia)
 BONA Innocenzo Benvenuto, 6 via XXV Aprile, 25044 Capo di Ponte, BS (Italia)
 BONA Mauro, 8 via Sante, 25044 Capo di Ponte, BS (Italia)
 BONAVITACOLA Monica, 6 via Pintor, 47037 Rimini (Italia)
 BORGHESE Prof. Elio, Istituto di Anatomia Umana Normale, 5 C.so Massimo d'Azeglio, 10126 Torino (Italia)
 BOTTICCHIO Michela, 16 via 7 Camini, 25052 Cagno, BS (Italia)
 BRENT Mrs. Renate Lepehne, 7 Leighton St., Natick, MA 01760 (USA)
 BROCCAIOLI Dott. Italo, 8 via Mario Donati, 20146 Milano (Italia)
 BRONDINO Gesuina, 24 via Valle Po, 12030 Sanfront, CN (Italia)
 BURKE Prof. Peter M., 510 NW 7th St., Corvallis, OR 97330 (USA)
 CALDERONI Dott. Franco, 8 P.le Marengo, 20121 Milano (Italia)
 CAMPBELL Barbara, Road 3, Box 1476, Milton, PA 17847 (USA)
 CAMPIONI Arch. Adriano, 1 Piazza Antenore, 35121 Padova (Italia)
 CANU Avv. Giampiero, 24065 Lovere, BG (Italia)
 CANZIAN Marcella, 35 via Canna, 28044 Intra, NO (Italia)
 CAPPADONA Ing. Aurelio, 119 via Dante, 90133 Palermo (Italia)
 CASNIGO BICCI Vincenza, 64 via XI, 25040 Brescia (Italia)
 CASTALDO Serena, 61 via Martiri del XXI, 10064 Pinerolo, TO (Italia)
 CEFIS Ing. Riccardo, 30 via Brasside, 24047 Treviglio, BG (Italia)
 CHEN Prof. Zhao-Fu, Central Institute for Nationalities, Beijing (Cina)
 CIRICILLO Prof. Patricia Yolanda, 5643 B. Harpers Farm Rd., Columbia, MD 21044 (USA)
 COHEN Melanie, 126-18 Cronston Avenue, Belle Harbor, NY 11694 (USA)
 COLONNELLO Dr. Daniele, 213 via Flaminia Nuova, 00191 Roma (Italia)
 COMENSOLI Paolo, 8 via S. Zenone, 25040 Demo, BS (Italia)
 CONGIATU Prof. Sandro, Piazza Petrarca, 07046 Porto Torre, SS (Italia)
 COPPO Ornella, 9 via Valle Soana, 10085 Pont Canavese, TO (Italia)
 CORLETTO Dr. Francesco, Castello 6500, 30100 Venezia (Italia)
 CRISTALDI Angelo, 76 via Dante, 20092 Cinisello Balsamo, MI (Italia)
 DAMIOLINI Miriam, 9/B via Dosso, 25050 Sello, BS (Italia)
 DANN Mrs. Joanne, 1636 32nd St., Washington, DC 20007 (USA)
 DANTZLER Prof. Robert N., 1126 Shattuck Ave., Berkeley, CA 94707 (USA)
 DARCHAMAN Hamid Reza, White Door, Between Niavaran Parking and Fourth Tangestan, The end of Pasdaran Ave., 19547 Tehran (Iran)
 DE LAURENTIIS Nicola, c/o Zanoletti, 15 via Leonardo da Vinci, 24020 Ardesio, BG (Italia)
 DEL PERO Prof. Claudio, Seminario Vescovile, 20 via Bollani, 25124 Brescia (Italia)
 DEL PONTE Amalia, 21 via S. Croce, 20100 Milano (Italia)
 DICKINSON Billie, 4505 Harding Road 21 E, Nashville, TN 37205 (USA)
 DILORENZO Julie, 5400-102 Water Oak Lane, Jacksonville, FL 32210 (USA)
 DI SALVO Arch. Mario, 30 Via Odescalchi, 22100 Como (Italia)
 DOMENEGHINI Dott. Luigi, 12 viale Carducci, 25040 Artogne, BS (Italia)
 DUCOLI Cinzia, 78 V. G. Mezzini, 25047 Montecchio-Darfo Boario-T., BS (Italia)
 DUINO Prof. Russell, 13710 Shaker Blvd 804, Cleveland, OH 44120 (USA)
 EARTHWATCH, 680 Mount Auburn, Box 403, Watertown, MA (USA)
 EDGAR Dr. Susan, 75 Livingston St., Brooklyn, NY 11201 (USA)
 EGNIATINSKY Judith, 106 Cross Road, Syracuse, NY 13224 (USA)
 EGNIATINSKY Roberta, 106 Cross Road, Syracuse, NY 13224 (USA)

EGNATINSKY Susan, 106 Cross Road, Syracuse, NY 13224 (USA)
 FACCHINI Dott. Paolo, 18 via Vignazza, 21050 Besano, VA (Italia)
 FALESCHINI Arch. Guido, 136 via Cavallotti, 20052 Monza, MI (Italia)
 FASOLI Rainero, 3 via Alfieri, 37010 San Benedetto di Lugana, VR (Italia)
 FISCHER Victoria, 145 Senator Street, Brooklyn, NY 11220 (USA)
 FLUMIAN Michael, 6222 Agee St. 10, San Diego, CA 92122 (USA)
 FRABETTI Roberta, 5 via A. Volta, 44042 Cento, FE (Italia)
 FREEMAN Prof. Paul, 1959 Webster St., San Francisco, CA 94115 (USA)
 GAMBÀ Gian Paolo, 22 via Mascagni, 20122 Milano (Italia)
 GARDOSI Ferdinando, 2 via Persicara, 04100 Latina (Italia)
 GENTI Maria Erminia, 99/8 Corso Rosselli, 10129 Torino (Italia)
 GIOVANNINI Silvio, 7649 Casaccia (Svizzera)
 GLOCKNER Herbert, 24 Bachstr., Walddorf Tubingen (Germania BRD)
 GRAZIOTTO Evemaria, 11 via Alle Rotte, 28040 Massino Visconti, NO (Italia)
 GRUENBERG Dr. Dora, 12/27 Stebenbrunenfeld, 1050 Wien (Austria)
 GRUNGO Giuseppina, 39 Piazza del Popolo, 20071 Casalpusterlengo, MI (Italia)
 GUALINI Dott. Gianluigi, 5 via Oprandi, 24065 Lovere, BG (Italia)
 HALL Mrs. Suzette, 125 White Street, Belmont, MA 02178 (USA)
 HAMILTON Donald C., 2125 Old Mill Road, Sea Girt, NJ 08750 (USA)
 HAMILTON Mrs. Nancy, 2125 Old Mill Road, Sea Girt, NJ 08750 (USA)
 HASKOVEC Prof. Ivan Pavel, P.O. Box 71, Jabiru, NT 5796 (Australia)
 HAYWARD Katy-James, PO BOX 203, Port Haywood, VI 23138 (USA)
 HEALY Edward, 15 Moccasin Hill, Lincoln, MA 01773 (USA)
 HOFFMANN Arch. Nicola, 7 via delle Pinzochere, 50122 Firenze (Italia)
 HOLTAM Elizabeth, Box 5252, 701 Warren Wilson Road, Swannanoa, NC 28778 (USA)
 ISTITUTO DI ANTROPOLOGIA DI BOLOGNA, 1 via F. Selmi, 40100 Bologna (Italia)
 JABLONKO Alvilde, La Cima Tuoro, 06069 Tuoro sul Trasimeno, PG (Italia)
 JANSYN Prof. Ruth F., 70 Valentine St., Highland Park, NJ 08904 (USA)
 JEFFREY Jacobs, 221 Euclide Ave., Long Beach, CA (USA)
 JOHNSON Prof. Lynda Karen, 24 Concord Avenue, Cambridge, MA 02139 (USA)
 JOHNSTON Mrs. Ann D., 101 Overbrook Dr., Princeton, NJ 98540 (USA)
 JONES Betty Gray B., 2901 Grant St., Unit 804, Mobile, AL 36606 (USA)
 KEATING Jr. James L., 38 Halden Road, Santa Monica, CA 90402 (USA)
 KEYSER Dr. James, 15000 SW Farmington 16, Beaverton, OR 97007 (USA)
 KOVNER Julius, 5579 Village Green, Los Angeles, CA (USA)
 KOVACS Greg, 2130-19 Avenue, South Lethbridge, Alberta (Canada)
 KUSAN Dora, 13 Vancinina, Zagreb (Iugoslavia)
 LAZARD Anne, 27 Quai Anatole France, 75007 Paris (Francia)
 LEES Mrs. Linda, 1206 Channel Drive, Monmouth Beach, NJ 07750 (USA)
 LESTI Graziano, 19 via Amendola, 06061 Castiglione del Lago, PG (Italia)
 LEU Ernesto, 49 Kinkelstr. 49, 8006 Zurich (Svizzera)
 LILIENTHAL Margaret, 385 Broadway, Cambridge, MA 02139 (USA)
 LOMBRY Georges, 94 bis Tienne Aux Pierres, 5150 Wepion (Belgio)
 LOPEZ Donna, 207 W. 80 St., 3C, New York, NY 10024 (USA)
 MACE Prof. Mariana, 510 NW 7th, Corvallis, OR 97330 (USA)
 MAGALHAES Bernardo, 546 Av. Prof. Alfonso Bovero, Apt. 1101, Sao Paulo, 01254 (Brasile)
 MAGGI Roberta, 37 viale Spellanzon, 31015 Conegliano, TV (Italia)
 MAHAN Judith, 2910 N. Broadway, Chicago, IL 60657 (USA)
 MAIORANO Arch. Giuseppe, S. Polo 917, 30100 Venezia (Italia)
 MALCAUS Arch. Paolo, 1 via Landolfo, 20100 Milano (Italia)
 MANTOAN Riccardo, 31 via Provinciale, 10010 Palazzo Canavese, TO (Italia)
 MARCHI Giuliana, 25 via S. Pelagio, 34128 Trieste (Italia)
 MARCOLLI Dott. Giuseppe, 19 via Solari, 20100 Milano (Italia)
 MARCHIA Marcia, 975 Sir Galahad Dr., Lafayette, CO 80026 (USA)
 MARNIGA Dott. Vittorio, Palazzo Broletto, 25100 Brescia (Italia)
 MARTINAZZOLI Rino, 27 via Roma, 25050 Paspardo, BS (Italia)
 MARTINOLI Luca Michele, 10 via Castellamonte, 10010 Banchette, TO (Italia)
 McDONALD Mrs. Josephine, 40 Railway Ave., Stanmore, 2048 (Australia)
 MENESINI Ing. Marco, Residenza dei Cerchi, Milano 2, 20100 Milano (Italia)
 METTA Avv. Giacomo, 15 via Abate Gimma, 70121 Bari (Italia)
 MILLIERY Rossella, 2 via de Gasperi, 10015 Ivrea, TO (Italia)
 MISSONI Dr. Luciano, 20 Friedrich Olbricht Dam, 1000 Berlin 13 (Germania BRD)
 MOSCONI LANFRANCHI Amelia, 5 via Gaia, 24065 Lovere, BG (Italia)
 MONTICELLI Enrica, 3 via Burzio, 10015 Ivrea, TO (Italia)
 MOORE Elanie A., PO Box 1462, Idyllwild, CA 92349 (USA)
 MORGHEN Parco, 19 via Cerere, 38062 Arco, TN (Italia)

MURRAY Prof. William, 510 E. Broadway, Boston, MA 02127 (USA)
 MUSCOLO Michele, 36/A via Roma, 10060 Nona, TO (Italia)
 OHASHI Nobuko, 10654 Montrose Ave. 103, Bethesda, MD 20814 (USA)
 PASTI Stefy, 23 via Polesine, 20100 Milano (Italia)
 PAULSON Roger, 352 Castle Crest Road, Walnut Creek, CA 54595 (USA)
 PENZO Gianni, 21 Rione S. Andrea, 30015 Chioggia, VE (Italia)
 PIOMBARDI Doriano, 9 via M. Tudori, 23036 Teglio, SO (Italia)
 PIOVANELLI Arch. Graziano, 26 via del Sebino, 25100 Brescia (Italia)
 PORFIDO F.LLI PEDRETTI SRL, 160 via Manzoni, 25040 Esine, BS (Italia)
 POZZI Dott. Alberto, 32/b via Crispi, 22100 Como (Italia)
 POZZI Maria Grazia, 12 via Pescoli, 22070 Casnate, CO (Italia)
 POZZOLINI GOBBI Dott. Luca, 10 via Olmetto, 20100 Milano (Italia)
 PRANDONI Dott. Osvaldo, 2 via Celio, 20148 Milano (Italia)
 PREVE Alberto, 4 via Di Vittorio, 10015 Ivrea, TO (Italia)
 QUARANTA Giulia, 48 via Mazzini, 47033 Cattolica, FO (Italia)
 RADCLIFFE Francesca, 34 Lamont Road, London SW10 0JA, England (UK)
 ROGERS Barbara, 174 Bellevue Av., Melrose, MA 02176 (USA)
 HUGGIERO Hemigio, Vic. Monti Azzoccati, 01030 Bassano Romano, VT (Italia)
 SALA Maurizio, 7 via XX Settembre, 20052 Monza (Italia)
 SANTUONIMA Cesare, 2/A via F.lli Cervi, 10078 Venaria, TO (Italia)
 SAUL Dr. John M., c/o ORYX, 3 rue Bourdelone, 75009 Paris (Francia)
 SCAMPUDDU Prof. Raffaele, 24 via Grazia Deledda, 09100 Cagliari (Italia)
 SCHAAP Prof. Bert, 46 Notenberg, 6228 CX Maastricht (Olanda)
 SCHNEIDER Beatrice, 2114 Marine Ave., Berkeley, CA 94707 (USA)
 SEMINATORE Maria C., 7 Chatham Road, Billerica, MA 01821 (USA)
 SIMMONS Jean, 1692 Pleasant Hill Road, Pleasant Hill, CA 94523 (USA)
 SOCIEDAD DE INVESTIGACION DEL ARTE RUPESTRE DE BOLIVIA, Casilla 4243, Cochabamba (Bolivia)
 SPINNATO Salvatore, 69 via G. Reni, 10100 Torino (Italia)
 SPIRITELLI Enrico, 41 via F. Corridoni, 46100 Mantova (Italia)
 STAFFA Massimiliano, 6 via Di Vittorio, 48017 Conselice, RA (Italia)
 STAGG Prof. James, 7001 Potawatami Drive, Tucson, AZ 85715 (USA)
 STAGG Lillian, 7001 Potawatami Drive, Tucson, AZ 85715 (USA)
 STURNER Beatrix, 7 Chemin de Boston, 1004 Lausanne (Svizzera)
 SWANDIAK Ellen, 86 Shipman Ave., Yonkers, NY (USA)
 TAMBURINI Mara, 12 via Togliatti, 48012 Bagnacavallo (Italia)
 TAMVAKI Dr. Angela, National Gallery, 1 Michalaccopoulou, Athens 11528 (Grecia)
 TARTAGLI Ruggero, 91 via Lago di Varano, 58100 Grosseto (Italia)
 TATTO Luca, 49 via Cesare Battisti, 10014 Caluso, TO (Italia)
 TEMPINI Dott. Egidio, 19 via Moniga del Bosco, 25080 Muscoline, BS (Italia)
 TOSCHI Alfonso, 9 via Camangi, 48018 Faenza, RA (Italia)
 TULLY Madelaine, 3459 N. Summit Ave., Milwaukee, WI 53211 (USA)
 TURSELLINO Luca, 47/c via Circonvallazione, 10018 Pavone (Italia)
 UNDERDOWN Dr. Michael Raymond, 40 Stawell Street, KEW, Vic. 3101 (Australia)
 URSCHER Herman, 94750 Gilpin St., Denver, CO 80209 (USA)
 VALENTINI Arch. Paolo, 168 Stradello di Leva, 25040 Malonno, BS (Italia)
 VENIER Ing. Raoul, 24040 Barbata, BG (Italia)
 VENOSI Erasmo, via casa Landi, 84010 Cetara, SA (Italia)
 VIDALI Franco, 1 via Lago di Como, 20075 Lodi, MI (Italia)
 VITALE Ksenija, Siget B, 41000 Zagreb (Iugoslavia)
 WACKSMAN Prof. Judith, 216 Poage Farm Road, Cincinnati, OH 45215 (USA)
 WALLACE Cynthia, 36 Evergreen, Westport, CT 06880 (USA)
 WILLIAMS Mary E., 614 Adams S, Davis, CA 95616 (USA)
 WOLFE Ellen, 8 Chetwynd Road, Cambridge, MA 02140 (USA)
 ZALINGA-PHIRI Mathias, Department of Antiquities, Box 264, Lilongwe (Malawi)
 ZAMPOLLI Livio, 2 via del Fusaro, 20146 Milano (Italia)
 ZANDERIGHI Prof. Luciano, 6/A via Carabelli, 20100 Milano (Italia)